Anno XL. - Num. 45.

I DEPUTATI ELETTI PER LA XXIV LEGISLATURA.

9 Novembre 1913.

Questo numero di 32 pagine oltre la coperta costa UNA LIRA (Est., Fr. 1.30).

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

Lit. Fr. Treves, Milano.

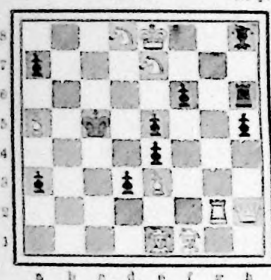
Ranzini Pallavicini Carlo, *Gerente*.

I DEPUTATI ELETTI per la XXIV LEGISLATURA.

(458 ritratti di deputati eletti con suffragio universale).

La dimostrazione per la duplice vittoria socialista a Parma. — La serata dei ballottaggi a Milano. — Entrata dei Duchi Brunswick nella Capitale. — Il principe di Wied a Bucarest. — La signora Francisca Solari nella Isabeau.

SCACCHI.

Problema N. 2090
del sig. W. C. Bixby di Brooklin.

NERO. (10 pezzi).

BIANCO. (9 pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **tre** mosse.

Problema N. 2091
del sig. B. G. Laws di Londra.

Bianco: Ra2. Db4. Ab2. Af7. Ce8. Pg2. (6).
Nero: Rd5. Td6. Tf5. Pc5. c6. d7. f6. (7).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Partita N. 28

giuocata al *City of London Chess Club* il 13 ottobre scorso, in una accademia di partite simultanee. La seduta durò quattro ore, e il sig. Capablanca vinse diciotto partite e tre impattò, perdendone sette.

Gambitto di Re.

	BIANCO. *Capablanca.*	NERO. *J. Pomerantz.*
1	e2-e4	e7-e5
2	f2-f4	e5×f4
3	Cg1-f3	g7-g5
4	Af1-c4	Af8-g7
5	0-0	h7-h6
6	g2-g3	c7-c6
7	g3×f4	d7-d5
8	e4×d5	c6×d5
9	Ac4-b5+	Cb8-c6
10	d2-d4	g5-g4
11	Cf3-e5	Ag7×e5
12	f4×e5	Cg8-e7
13	Cb1-c3	Ac8-e6
14	Ab5-e2	Dd8-b6
15	Cc3-b5	Cc6×e5
16	Ac1-f4	Ce7-g6
17	Af4-g3	a7-a6
18	Cb5-c3	h6-h5
19	Cc3-a4	Db6-c6
20	Ca4-c5	Ce5-d7
21	Cc5×e6	Pf6×e6
22	Ae2-d3	0-0-0
23	Dd1-e2	De6-c6
24	c2-c4	Dc6-b6
25	De2-e3	Db6-c6
26	Ta1-e1	Td1-g1
27	De3-d2	Rc8-d8
28	Tf1×f7	Dc6-e6
29	Tf7×d7+	Rd8×d7
30	c4×d5	De6×d5
31	Te1-e7+	Rd7-d8
32	Ad3-c4	Dd5-f5
33	Dd2-b4	h5-h4
34	Db4-d6+	Rd8-c8
35	Ac4-f7+	Il Nero abbandona

CORRISPONDENZA.

Sig. F. L., Piacenza. — Ci vorrebbe tutta la pagina per rispondere alle sue domande. Consulti l'ottimo Manuale di Carlo Salvioli, recentemente pubblicato da R. Giusti a Livorno.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

Crittografia Mnemonica Dantesca. (3)

GNELUNDO

GESÙ CRISTO

La Fata delle Tenebre.

Sciarada e cambio di vocale.

Io non posso stimare certamente
Chi si fa forte d'un'autorità
Per ammonire il figlio apertamente,
Che verso il padre il suo dover non sa.
E tanto meno il genitor che crede
1) Con il castigo ed il *total* frenar
L'istinto avverso al bene della fede,
Il cuore inclina ad ogni malo oprar.
2) L'affabil **prima** della genitrice
Purtroppo è vana per cotanta **fin**,
Chè mai, se storta cresce la radice,
Dritta la pianta s'alza pel cammin.
Doverosa s'impone ogni ragione
Di severo contegno a tutto il mal,
Prim'altro terzo il figlio ed è cagione
Di vita più malvagia, a lui fatal.
L'amaro sprone e l'amorevol voce
Le malnate passion con cangieran
E sol di vita alla secura foce
Il reo passato i tristi piangeran.

La Fata delle Tenebre.

Sciarada.

IL MAL SEME D'ADAMO.

DANTE, *Inferno.*

Parlò Vergilio: Sorte dal sepulcro,
già l'anime se'n van, nocchier Caronte,
là dove a la deriva d'Acheronte
Minos l'attende, e il dire non appulcro.
Anime son di quei che in vita, fulcro
di *primi* atti, seguir l'infamie e l'onte;
sì ch'or del dritto andar perse l'impronte
son tratte a bestemmiar lo mondo pulcro.
E giù del monte pel fatal *secondo*
chi dal ciel fu coperto di *totale*
sopporta de la pena il greve pondo.
Meco vegnendo tu vedrai la pecca
e vedrai la tortura senza eguale,
dal cerchio primo sino a la Giudecca.

A. Lamberti.

Sciarada.

Se gli occhi tuoi purissimi
Son perle di diamanti,
I tuoi sorrisi il fascino
Di stelle erranti;
Se tutto parla e imagina
In te un incanto vero.
Perchè chiudi nell'anima
Un cuor d'*intero?*
Io pur vorrei purissimo
Prim'altro in te un affetto....
Oh! Fatti almen.... più tenera
E mi ci metto!..

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 44:

1) Parola a croce:

```
          E
    A     R     A
 A  N     E     L  I
 E  R     E  M  I  T  A
    A     L  I  T  O
          I  T  O
             A
```

2) Sciarada alterna:
LUCI-COLA — LUCCIOLA.

3) Incastro:
PURE-PURO — PURPUREO.

4) Frase anagrammata:
SANTE MEMORIE. — E SEMINA MORTE.

Sciarada:
COR-PETTO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi a Cordelia, *Via Mario Pagano, 65.*

Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in quarta pagina della coperta.

Il trionfo della "Spa,, al Salon di Parigi.

La nuova Agenzia della "Spa,, a Milano.

Il grandioso *stand* della *Spa* al Salon di Parigi.

Quando una industria è in via di prospero sviluppo, sospinta dal favorevole vento della fortuna, la quale non è altro che una ordinata integrazione di floride energie, tutto le riesce a seconda e il successo accompagna e premia tutte le sue imprese.

E questo è il caso auspicato della *Spa*, la grande fabbrica ligure piemontese di automobili che in quest'anno, ampliate le sue officine, raddoppiata quasi la sua produzione, impostati su uno schema unitario i suoi magnifici tipi, circondata dal consenso entusiastico della clientela privata e governativa ha incontrato nello svolgimento del suo programma la piena e proficua corrispondenza degli avvenimenti.

È in questa felice e culminante fase del suo sviluppo che la *Spa* si presentava in quest'anno al Salon di Parigi, e non è quindi affatto da meravigliare, se continuando la propizia corrente degli eventi, anche questa esposizione è stata per la *Spa* un autentico e brillantissimo trionfo.

Lo *stand* della *Spa* nella corsia di mezzo della galleria centrale al Grand Palais, uno dei due più grandi, ricchi e forniti *stands* italiani, era uno dei principali della mostra così per estensione e per numero di vetture esposte come per importanza di costruzione e di perfezione meccanica. La *Spa* insomma figurava giustamente al Salon di Parigi come uno dei massimi, dei più gloriosi e vigorosi esponenti della industria automobilistica italiana. Vi occupava il posto eminente che essa si merita. Perchè alla grandezza materiale, alla ricchezza della sua mostra faceva degno contraposto la fama ormai mondiale della Casa *Spa* e il valore tecnico delle sue macchine.

Il gran pubblico e gli intenditori davanti a questo *stand* che rivelava tra i più eletti campioni della genialità e della squisita precisione a cui è giunta la costruzione automobilistica italiana, sono stati egualmente interessati e attirati, hanno trovato eguale motivo di plauso. I capolavori hanno appunto la caratteristica di essere universali, di toccare ogni categoria di spiriti.

E capolavori del loro genere possono chiamarsi i due stupendi *chassis*, tipo 1914, il 30 HP. e il 16-25 HP. che la *Spa* ha offerto all'ammirazione del pubblico mondiale convenuto a Parigi.

Vi erano al Salon molte nuove grosse vetture oltre i 30 HP. costruite da Case estere di grande fama, ma notevolissima era la distanza fra queste e la 30 HP. *Spa*, la quale pur possente e velocissima è altrettanto agile, semplice e di un puro disegno quanto una vettura leggera.

L'altro tipo interamente nuovo è il 18-25 HP., *chassis* che ha destato viva sensazione per la bellezza e proporzione del suo assieme e che è destinato a riuscire di universale soddisfazione. In questa categoria di macchine sui 20 HP. esso è quanto finora si è prodotto di meglio; e al Salon la nuova *Spa* fu riconosciuta come un'opera perfetta. Completavano lo *stand* della *Spa* alcune stupende vetture chiuse e una deliziosa *torpedo* filante di tipo sport, mentre stavano fuori del Salon in prova della clientela e degli agenti altre vetture *Spa* da 12-15 HP. e da 18-25.

Questo nuovo successo della *Spa* a Parigi giunge propiziamente come un lieto auspicio per la nuova grande Agenzia della *Spa* istituita a Milano dalla stimata *Ditta Emilio Bozzi e C.*, che ha già magazzino e *garage* in corso Genova, 9, e che ora sta aprendo un nuovo e sontuoso negozio di esposizione in via Dante, 2.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XL. - N. 45. - 9 Novembre 1913. Questo numero di 32 pagine UNA LIRA (Est., fr. 1,30).

LA XXIV LEGISLATURA.

IL PRIMO MINISTRO GIOVANNI GIOLITTI

(dalla più recente fotografia eseguita dal cav. A. Pasta di Torino).

Questo numero straordinario di **32 pagine** *oltre la coperta, che contiene i ritratti di quasi tutti i*

Deputati della XXIV legislatura

è messo in vendita per i non associati a
Una Lira.

CORRIERE.

Dopo i ballottaggi. I partiti nella nuova Camera. Le crisi municipali e le elezioni. La Grecia in Albania. l'Italia e l'Austria. I nuovi sovrani di Baviera e del Brunswick. Il Messico in decomposizione. L'«appendice» è utilissima. Il giudice unico.

Eccoci fuori anche dai ballottaggi! Fuori dalle elezioni: ma non fuori dal pelago. La confusione comincia ora!... La lotta elettorale, del resto, è stata molto confusa. C'era l'incognita del suffragio quasi universale, che aveva del problematico per tutti i partiti. Era facile prevedere che gli elementi estremi ne sarebbero stati avvantaggiati; e, in fatto, i socialisti — tra riformisti, ufficiali, sindacalisti, indipendenti — quante pretese, quante vanità, quante ambizioni, quanti rancori sotto tutte queste divisioni e sottodivisioni — raggiungono i settantotto seggi. E tutte le frazioni di Estrema Sinistra, insieme formate, portano verso i 165, ma quante suddivisioni, quante discordie, quante idiosincrasie fra questa moltitudine! I socialisti ufficiali odiano i socialisti riformisti; tutti i socialisti detestano i repubblicani, che li ricambiano di uguale amore; i radicali sono suddivisi in due correnti, quelli che adorano Giolitti, ossia i democratici costituzionali, e quelli che vorrebbero fare tutt'uno con socialisti e repubblicani, come ai tempi dell'Estrema Sinistra di Crispi, Cairoli e Bertani. I cattolici, che tornano alla camera in trentatrè, da una ventina ch'erano, diventano l'estrema destra della Destra, la quale si è accresciuta di varii buoni elementi liberali moderati, giovani, vibranti, assai meno proclivi verso i cattolici di molti della così detta Sinistra che, senza i voti dei cattolici, sarebbero caduti sotto i colpi dei socialisti.

Nell'ipotesi che, tra estremi di una parte ed estremi dell'altra, il ministero abbia contro sè un 160 deputati, gli resta sempre una maggioranza di 348 deputati, da moderati a progressisti e radicaloidi, con la quale vivere.... Ma come vivere?... Ed anche questo è uno degli aspetti dubbii di una situazione non facile a risolvere.

Si capisce che gli elementi liberali moderati siano impensieriti della vittoria dei socialisti; ma costoro, nell'intimità dell'animo loro, non possono essere tanto superbi quanto appaiono esteriormente, giacchè, come bene osserva un giornale imparziale, perchè straniero, l'accrescimento di numero ottenuto dai socialisti, in blocco presi — da 58 a 78 — non è certamente in proporzione al grande allargamento del suffragio. Si potrebbe quasi dire che tale limitato incremento socialista dà maggiore evidenza al successo della complessiva maggioranza ministeriale.

I liberali moderati, dal canto loro, si veggono ora rinforzati, o rincalzati, o stimolati che dir si voglia — nella lotta contro la tirannide socialista e radicale-giacobina per la libertà — da varii elementi cattolici e conservatori cattolici, non solo, ma dai bersaglieri nazionalisti — da De Frenzi ossia Federzoni, dal Medici, dal Foscari, dal Camillo Ruspoli, da alcuni altri — che porteranno in mezzo ai superstiti dell'antico partito liberale uno spirito di battaglia, un fremito rinnovatore, che farà del bene.

L'allargato suffragio doveva pur produrre qualche sensibile effetto, e ciò era prevedibile. Edoardo Scarfoglio nel suo *Mattino*, con quella sua caratteristica forma sempre incisiva e verista, così conclude con fiera e non ingiusta rampogna:

«La maggioranza imbecille e servile, la quale, dopo essere insorta contro la modesta e prudente riforma luzzattiana che aumentava il corpo elettorale di 500 mila votanti, approvò come un sol uomo il colpo di testa giolittiano che lo ingrossava di cinque milioni di analfabeti, ha pagato il fio della sua codardia e della sua servilità».

Ed un altro giornalista battagliero, Marroni *(Bergeret)* che nel *Carlino* di Bologna ha fieramente combattuto, così esprime il proprio conforto, dopo la difficile battaglia, che in Bologna ha portato i socialisti a successi insperati:

«Solo ci conforta il ricordo che, dieci anni fa, era rivoluzionario anche Bissolati e gridava: *Morte al Re*, con la facilità con cui voi ed io beviamo una menta al seltz. Ora Bissolati è il candidato del Quirinale. In tutti i paesi i Bissolati si contano già a ventine, fra dieci anni si conteranno a centinaia. Quanti ne vedremo di questi neo-deputati rivoluzionari, quanti ne vedremo salire scodinzolando lo scalone del Quirinale! L'esperienza insegna che, quando le monarchie hanno bisogno di buoni ministri di polizia, di quelli che volontieri fanno sparare sul popolo, li trovano sempre, purchè li cerchino tra quegli avvocati che entrarono in Parlamento con le insegne della rivoluzione. Fra dieci anni....»

Sì, da qui a dieci anni, chi sa quante belle cose avremo viste e vedremo. Ma anche ora, via, non c'è male!... Tutte le frenesie, tutti gli sdilinquimenti onde sono prese certe masse elettorali, perchè Tizio è stato eletto, perchè Sempronio è caduto, sono fenomenali e divertentissimi. A Fano si sono messi in mezza rivoluzione per intitolare una strada al battuto Ciraolo!... A Galliate, presso Oleggio, settemila operai sono in isciopero perchè è riuscito — indovinate — il socialista Sarfatti, che ha rilasciata, preventivamente, promessa scritta ai suoi rivali, di dimettersi, se eletto. A Rovigo c'è minaccia di sciopero generale, perchè furono contestate molte schede al candidato socialista, che altrimenti avrebbe avuta la prevalenza sul cattolico!... In un comune hanno chiusi i negozi ed affissi cartelli «chiuso per lutto cittadino» perchè riuscito, per la prevalenza di voti di un altro comune, il candidato che colà non volevano!... Il popolo italiano ha davvero bisogno ancora di formare il proprio temperamento politico.

Ma l'esempio di questa morbosità politica lo danno le amministrazioni comunali. Una cinquantina almeno, perchè hanno prevalso nei loro comuni candidature di colore politico diverso da quello delle amministrazioni stesse, hanno precipitate immediatamente le dimissioni. Ma perchè? Che cosa è mai questo confondere l'amministrazione con la politica?... Ma che cosa ci ha a fare il corpo elettorale politico — formato in un dato modo — col corpo elettorale amministrativo formato in un altro?... Poi, nel caso speciale, una legge amministrativa nuova, che modifica anche il corpo elettorale amministrativo allargandolo, deve andare in attività fra otto mesi, portando alla rinnovazione di tutti i consigli comunali. Ciò avrebbe dovuto accadere nel 1913, e fu rinviato, perchè non coincidesse con le elezioni generali politiche. Nel prossimo luglio il rinnovamento dovrà avvenire, ed avverrà; non si vede la grande necessità di precipitare ora le cose, ed attirare nei comuni i commissari regi. A Torino per altro dove si era manifestata a tutta prima la stessa tendenza, la maggioranza ha respinto ogni idea di dimissioni, dando un esempio di ragionevolezza che Giolitti stesso — ora ritornato per un poco di giorni alla sua pace di Cavour — potrebbe raccomandare un po' a tutti.

Tanto, verrà, fra quindici giorni, l'apertura della nuova Camera a ravvivare, dopo il frastuono delle elezioni, l'allegria della politica romorosa!...

*

Ma c'è ben altro!... Siamo a denti stretti con la Grecia. È una questione più grossa di quanto possa parere. Non dico che sia grossa perchè ha già presentata in proposito un'interpellanza Innocenzo Cappa — oh! questo no!... Ma è grossa, perchè nel passo collettivo che Austria ed Italia hanno fatto ad Atene — riservatamente secondate dalla Germania — perchè il governo greco faccia cessare in Epiro l'ostruzionismo che autorità greche e popolazioni fanno alla Commissione internazionale andata a delimitare i confini meridionali dell'Albania autonoma — in tale passo ci sono i germi di tutta una complessa questione internazionale — cioè l'atteggiamento, la posizione della Grecia nel problema Mediterraneo, di fronte alla Triplice Alleanza da una parte ed alla Triplice Intesa dall'altra. A Parigi sono già esasperati per il passo diplomatico dell'Italia e dell'Austria. La Grecia — secondo i giornali francesi — deve assolutamente stare nel giuoco mediterraneo della Francia, ed Austria e Italia — l'Italia specialmente — la tormentano per questo!... Senza i vivaci commenti francesi, il passo austro-italiano ad Atene non avrebbe il carattere un poco allarmante che le altrui interpretazioni gli hanno dato. Mentre scrivo, non conoscesi ancora il testo della sua risposta. Dicono che non sarà molto soddisfacente. Dovrà riunirsi, nuovamente, per questo, la Conferenza di Londra? Italia ed Austria richiamando la Grecia non hanno fatto che interpretare le deliberazioni di tale Conferenza a proposito dell'Albania e chiederne l'osservanza. La Conferenza non vorrà certo disdirsi, malgrado il malumore anti-italico della Francia. L'Albania, volere o no, è sull'Adriatico; e nelle cose dell'Adriatico le più direttamente interessate sono l'Italia e l'Austria.

*

Intanto due nuovi sovrani si avanzano sulla scena europea: uno è il reggente di Baviera, Luigi, che assume il titolo di re, Luigi III. La Baviera, paese conservatore e tradizionalista, vuole avere effettivamente il Re, vuole uscire da un lungo periodo di reggenza, resa necessaria dallo stato di demenza in cui si trova il legittimo Re Luigi II, fratello del Re Luigi I — il grande amico e protettore di Wagner — anch'egli non rigorosamente sano di mente. Il parlamento bavarese, interpellato, ha opinato a grande maggioranza per la proclamazione del reggente a Re, e questa cerimonia sarà compiuta fra giorni con grandi feste.

E feste ha veduto il piccolo ducato di Brunswick, che ha ricuperati — dopo lunga vedovanza — i suoi duchi, fatta la pace fra i guelfi della casa di Cumberland e gli Hohenzollern mercè il matrimonio del giovane duca di Cumberland con la beneamata figlia dell'Imperatore Guglielmo, Luisa di Prussia. Quasi da mezzo secolo durava il contrasto, ora risolto. Guglielmo ne è stato lieto; solo il *Kronprinz* aveva manifestato il suo malumore con una vivace lettera al Cancelliere tedesco, Bethmann Hollwegg, venuta in pubblico. La sistemazione del Brunswick a favore del proprio genero, avente pieno diritto, l'aveva ideata Guglielmo. Così fra *Kaiser* e *Kronprinz* vi sono stati serii malumori, e qualche scena piccante. Ora le accoglienze che il Brunswick ha fatto ai nuovi giovani duchi hanno dileguata ogni ingrata impressione fra Guglielmo ed il suo maggior figlio.

*

Dove non è facile dileguare le difficoltà è al Messico. Napoleone III quando affermava la necessità di farne uno Stato all'europea, seriamente organizzato, non aveva tutti i torti. Invece, si organizzò a Repubblica, bagnata dal sangue di quel povero Massimiliano, e non rimasta insieme che fin che ha durato la presidenza piuttosto assoluta del generale Porfirio Diaz. Mancata l'energia del più che ottuagenario generale, è susseguito il dilaniamento per fazioni, in paese dove i generali politicanti sono quasi un prodotto naturale del suolo. La tirannia illuminata di Diaz fu assalita da Madero, rinnovatore tumultuario; Huerta sopraffece Madero al punto da fare assassinare lui e i suoi fratelli; da tre o quattro anni il Messico, fra guerra civile, rivoluzioni parziali, vendette politiche, non offre che spettacoli di sangue, e non dà più nemmeno garanzie di ospitalità per gli stranieri. Huerta annunzia ora la sua rielezione a presidente; ma è un'elezione avvenuta fra il terrorismo degli huertiani contro chiunque non si piegasse alla nuova tirannia. La formalità costituzionale non muta la tragica situazione, alla quale gli Stati Uniti, nell'imminenza dell'apertura del Canale di Panama, sembrano decisi a voler porre riparo. Tale, almeno, sembra il proposito del democratico

L'ingresso dei giovani duchi di Brunswick nella capitale. (La duchessa è la principessa Vittoria Luisa figlia dell'imperatore Guglielmo).

presidente Wilson. Fosse Roosevelt alla Casa Bianca, a quest'ora avrebbe già agito. Al Messico convergono grandi interessi europei — specialmente inglesi, francesi, tedeschi, ed anche italiani. Il nuovo ministro d'Italia, Cambiaggio, sta ora solcando l'Oceano. Lo segue un nostro incrociatore, il *Ferruccio*. L'Italia ha sempre data al Messico un'emigrazione di artisti eccellenti, di lavoratori apprezzati. I tempi di Porfirio Diaz furono aurei per gl'italiani. Un paese come il nostro, non può non fare come Francia, Germania, Inghilterra, che riconoscono tutti i diritti di precedenza degli Stati Uniti; ma la bandiera italiana deve sventolare nelle acque messicane, per dire che l'Italia è vigile protettrice degl'interessi e dei diritti dei suoi figli.... Ma i socialisti si opporranno!

*

Chiudo con una riabilitazione — quella dell'appendice. Il dottor Robinson ha svolta all'Accademia di medicina a Parigi la tesi che l'appendice — che tutti, oramai, per paura dell'appendicite, erano disposti a farsi estirpare — è utile, utilissima, anzi, ha una « funzione importantissima ». Essa appendice secreziona un liquido — l'ormone — che eccita le funzioni normali dell'intestino. Non spiego di più, perchè ogni lettore, in questo caso, sa essere buon intenditore. Dunque, dice il dottor Robinson — l'appendice non è inutile, è utilissima, non bisogna farsela tagliare a casaccio. E si è narrato di intere popolazioni che se la son fatta estirpare!...

Non so perchè, ma questa riabilitazione dell'appendice, mi conduce a riflettere sulla soppressione nei tribunali civili di quei due giudici laterali — detti i candellieri — che stavano, nelle udienze, di qua e di là del presidente.

Con sabato, primo novembre, i due giudici sono scomparsi, e non rimane che il presidente — cioè, il giudice unico. Di quei due giudici si notava, generalmente, che durante le udienze non facevano, poveretti, che dormire. Da tre giorni li hanno soppressi. Ebbene ho letta oggi stesso una loro riabilitazione!... Manco male che sopprimere due giudici, che si possono sempre, con una nuova legge, ripristinare, non è così radicale come farsi estirpare l'appendice!...

5 novembre. *Spectator.*

D'Annunzio e la critica italiana. È il titolo di un bellissimo articolo di Maurice Muret, nell'ultimo fascicolo della *Revue des Deux Mondes* (1.º novembre). Il Muret è un grande e sapiente ammiratore del nostro poeta, e si meraviglia delle ostilità ch'egli incontra in patria presso molti critici. Il Muret con molta finezza espone la contraddizione di quei critici fra loro. Egli non ha che un torto: di credere che i Gargiulo o i Donati rappresentino l'opinione italiana. Sono opinioni isolate, voci nel deserto. Solo i letterati se ne occupano, per quel gusto di maldicenza che suole animare la gente letterata. Il « divo Gabriele » è sempre il poeta prediletto degli italiani, lo scrittore ammirato da tutti, idolatrato da molti.

Il Muret discorre ancora degli ultimi lavori del D'Annunzio per mostrare com'egli sappia rivestire successivamente nuovi aspetti in modo da stupefare il mondo. Cita come esempio il trattatello su la *Contemplazione della morte*:

« Ce livre est non seulement d'un philosophe mystique, mais d'un penseur tout près de confesser le christianisme et déjà plus qu'à moitié catholique. Il n'a pas encore la *foi*, mais bien un ferme désir de l'acquérir. Une conversion positive, si elle n'est certaine, rentre dans le domaine des accidens possibles, sinon absolument prochains. A l'influence de Nietzsche a succédé celle de saint Augustin, de saint François d'Assise, de sainte Térèse et de l'auteur de l'*Imitation*. Cet opuscule n'a pas fait d'ailleurs dans le monde le bruit qu'il aurait fait s'il s'était agi d'un autre. On se méfie un peu de Gabriele d'Annunzio. Il est si ondoyant, si divers! Son christianisme durera peut-être ce que durent les roses et une crise de neurasthénie; mais en présence de la vitalité de cet écrivain, devant cette pensée bouillonnante, toujours prête à s'exprimer de façon belle et séduisante, de quel droit, encore un coup, parler d'épuisement et de décandence? Gabriele d'Annunzio est un magnifique artiste. Voilà vingt-cinq ans qu'il le prouve. Pourquoi ne le prouverait-il pas vingt-cinq ans encore? »

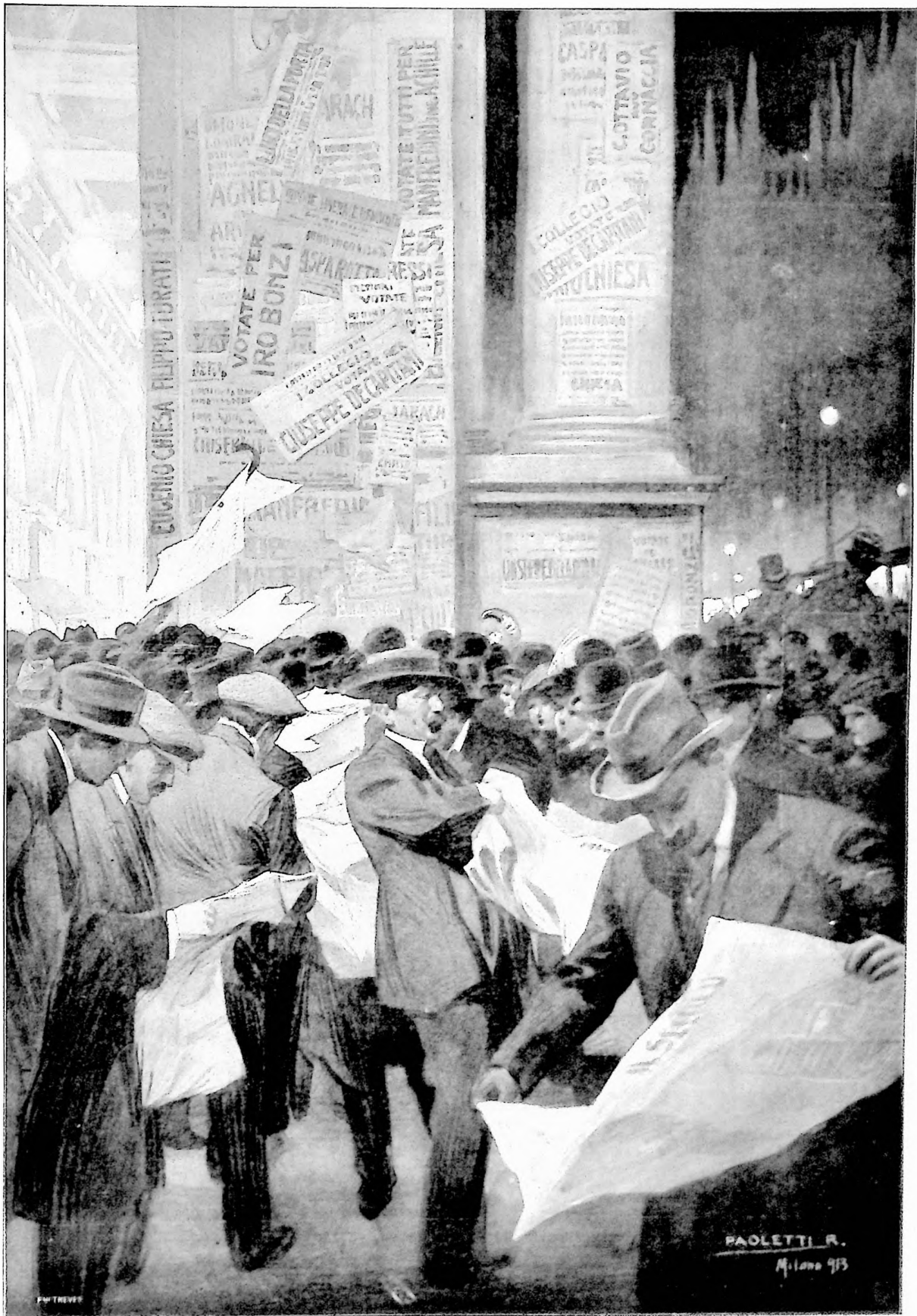
E così sia!

LE DIMOSTRAZIONI PER LA DUPLICE VITTORIA SOCIALISTA A PARMA.

Un comizio in piazza Garibaldi.

Il deputato Alceste De Ambris parla al popolo.

(Fot. comunicate dal cav. Battei).

LA SERATA DEI BALLOTTAGGI A MILANO.

L'ansiosa caccia ai «Supplementi» dei giornali davanti alla Galleria. *(Dis. di R. Paoletti.)*

I DEPUTATI DELLA XXIV LEGISLATURA

Ecco il numero parlamentare che l'ILLUSTRAZIONE ha annunziato e che il pubblico così vivamente attende. Tutta la Camera — la nuova Camera per la XXIV legislatura — è qui, tutta, giacchè su 504 deputati eletti (Nasi ha due collegi in più, ed uno in più ne hanno Claudio Treves e Cabrini) — noi diamo 458 ritratti: un bel pieno, che difficilmente si verificherà alle sedute, anche le più interessanti, di Montecitorio. Nel marzo del 1909, nel numero 12, pubblicammo, appena eletta la Camera, 380 ritratti: quest'anno abbiamo fatto un bel passo avanti ancora. Poi nel numero successivo, nel 1909, ne pubblicammo altri. Noi non rinunziamo a pubblicare in un prossimo numero altri ritratti che completino questa interessante e curiosa iconografia.

Quanto alle biografie, ci limitiamo ai cenni potuti ottenere sui deputati eletti per la prima volta. Vi sono in fatti parecchie nuove elezioni che non sono che rielezioni, ritorni — il Mariotti a Fano, il Monti-Guarneri a Pesaro, il Falconi a Montegiorgio, il Tasca di Cutò a Palermo, il Marchesano a Canicatti, il Saudino ad Ivrea, ed altri ancora, dei quali l'ILLUSTRAZIONE parlò già a suo tempo, quando furono eletti la prima volta. I cenni speciali che seguono si riferiscono dunque ai soli veramente

NUOVI DEPUTATI.

L'avv. Ferdinando Salterio, consigliere provinciale a Milano per *Abbiategrasso*, aspirava da tempo, come democratico radicale a questo collegio ed ora lo ha conseguito, togliendolo al moderato uscente, avv. Gallina. Il Salterio oltre che democratico radicale, si è dichiarato in questa lotta anche agrario.

Caduta che ha prodotto grande sorpresa è quella dell'ex-ministro con Crispi e con Sonnino, Maggiorino Ferraris, notissimo pubblicista, direttore della *Nuova Antologia*, deputato di *Acqui* da 27 anni! Maggiorino si tenne sempre molto riservato di fronte a Giolitti, col quale non accettò mai di collaborare.... ed ora è caduto battuto dall'avv. democratico socialista Gino Murialdi, proclamantesi indipendente. Il Murialdi fu in Genova notissimo organizzatore socialista, intervenne negli accomodamenti per lo sciopero degli automobilisti torinesi, fu accusato di avere lucrati compensi non leciti, che egli sostenne essere lecitissimi ed onesti; vi fu un'inchiesta, nel 1908, ed egli uscì dal partito, dandosi agli affari, arricchendo rapidamente.

Il conte Gastone di Mirafiori, acclamato deputato di *Alba* appena morto, all'inizio della campagna elettorale, l'uscente, ministro Calissano, non ha che 35 anni, essendo nato nel 1878 a Firenze, dal fu conte Emanuele (morto nel 1894) e dalla contessa Bianca di Larderel. Egli è nipote del gran Re Vittorio Emanuele II, suo padre essendo nato dal matrimonio morganatico di esso re con Rosa Vercellana, poi contessa Guerrieri di Mirafiori e Fontanafredda. L'eletto è noto *sportsman*, socio attivissimo dell'Automobile-Club; molto si occupa di agricoltura; ha istituite belle opere moderne di previdenza nel territorio di Alba, di cui è da sette anni capo-lista nel consiglio del Comune. Siederà fra i progressisti a Sinistra.

Il prof. Edoardo Bonardi, il dotto medico che a Milano tutti conoscono, non solo per il suo valore di scienziato, ma anche perchè fu consigliere comunale, ed è una delle personalità del partito socialista ufficiale, è finalmente riuscito ad *Alessandria*, battendo l'uscente Ferrero, moderato, che nel marzo 1912, in occasione delle dimissioni del Zerboglio, socialista, ritiratosi per il dissidio sorto fra socialisti per la guerra libica, battè lui. Ora il Bonardi ha presa la rivincita. È stimatissimo come clinico; ma come socialista cade nelle astruserie filosofiche. È un antilibico inconciliabile.

Dal collegio di *Appiano* si è ritirato volontariamente il dott. Scalini, moderato, deputato dal '92, ed ha preso il suo posto un industriale stimatissimo, Francesco Somaini, uomo di idee moderate e di lunga esperienza, che ha avuto il voto anche dei cattolici.

Finalmente l'avv. Ernesto Pietriboni, uno degli avvocati radicali più in vista nel Veneto, dopo tante lotte è riuscito a *Belluno* contro il moderato uscente Magno Magni. Il Pietriboni è membro della direzione del partito radicale.

Il nuovo eletto di *Barge*, senza competitori, è l'avv. Domenico Peano, da anni capo di gabinetto di Giolitti, alla cui scuola si è formato. È nativo di Envie, ed ha 50 anni. Entrato presto nella carriera amministrativa, l'ha tutta percorsa al ministero per l'interno; dal 1907 è consigliere di Stato. Succede all'uscente Margaria, che entrerà in Senato.

Accanitissima è stata a *Bergamo* la lotta per dare un successore all'uscente moderato Rota, mandato da Giolitti in Senato; ma la vittoria sul radicale Frizzoni è toccata al moderato conte Giuseppe Luigi Malliani, già sindaco di Bergamo, e pubblico amministratore molto stimato. I cattolici, che sono forti assai, avrebbero voluto un candidato più spiccatamente cattolico, ma poi si sono conciliati, in maggioranza, sul nome del Malliani, che è un conservatore liberale.

Bitonto in luogo del Cipriani-Marinelli, progressista, ha mandato un moderato, devoto al programma ordine e libertà, l'avv. Domenico Cioffrese: ha 61 anni, suo padre Marco fu fervente patriotta. L'eletto è da oltre trenta anni nelle più alte cariche amministrative del Comune e della provincia. Oltre ai costituzionali hanno votato per lui concordemente i cattolici.

A *Borgo San Dalmazzo* ha preso il posto dell'uscente, conte di Rovasenda, Marco Cassin, progressista giolittiano, banchiere a Cuneo e da molti anni presidente di quella Camera di Commercio, alla quale ha dato l'impronta della sua grande attività personale.

Il collegio di *Brà*, ritiratosene volontariamente l'uscente Rebaudengo, ha eletto l'avv. Lorenzo Bonino, nipote del già deputato Gianolio, professionista operosissimo, membro delle principali amministrazioni locali. È appena quarantenne. Hanno votato per lui i cattolici, fortissimi nel collegio.

Edoardo Giretti, il nuovo deputato radicale di *Bricherasio*, dove succede al ministeriale Soulier, entrato in Senato, è noto come fervente apostolo del liberismo economico: combattè il dazio sul grano, il protezionismo goduto ora dagli zuccheri; è un pacifista: ha collaborato alla repubblicana *Ragione*, e collabora nel *Secolo*. Ha oramai 50 anni. È dottore in legge, e filatore di seta.

Notevole fra i nuovi deputati siculi l'ingegnere Aurelio Drago, socialista riformista, eletto a *Cefalù*, contro il giolittiano Rienzi, nipote del senatore Paternò. Il Drago — ora appena quarantenne — fu coinvolto giovanissimo nel movimento dei Fasci operai, nel '94, e riportò condanne e fu anche a domicilio coatto. Ingegno brillante, bella cultura scientifica, fecero desiderare ai suoi professori che lasciasse la politica per la scienza, ma la passione politica è in lui una seconda natura. Con tutto ciò è buon tecnico: ed attuò la soluzione del difficile, annoso problema del prosciugamento del bacino minerario consorziale di Lercara; fece rilevanti impianti elettrici; in Palermo, alla testa del blocco popolare combattè grandi battaglie amministrative; organizzò nelle campagne il proletariato agricolo. È membro in Roma della direzione del partito socialista e fa parte del gruppo riformista.

A *Chiavari*, il volontario ritiro dell'uscente Costa Zenoglio ha aperto il campo a viva gara, vinta da un ricchissimo coltivatore arrivato dall'America, il marchese di Vignolo, principe di Cos, figlio di un colono emigrato molti anni sono nell'Argentina dove fece splendida fortuna. Il titolo gli proverrebbe da un antenato sul quale avrebbe trovato importanti documenti. Egli si è presentato come costituzionale ministeriale.

Fra i più giovani eletti è il prof. Sebastiano Schiavon di Padova, nuovo deputato cattolico sindacalista di *Cittadella*. È nato il 29 maggio 1883; è dottore in belle lettere; attese all'insegnamento solo per qualche anno, poi spiegò la sua notevole attività come segretario dell'Ufficio Cattolico del lavoro, organizzando, nel territorio di Cittadella specialmente, parecchie migliaia di lavoratori, sostenendo lotte tra lavoro e capitale, affrontando clamorosi processi. Passò poi all'Unione popolare tra i cattolici italiani; fu eletto Consigliere provinciale, malgrado l'autorità ecclesiastica; ed ora i cattolici di Cittadella lo mandano alla Camera con più di 10 000 voti su 18 000 inscritti.

Il collegio di *Crescentino* tenuto dal 1892 dall'ingegnere e capitano Montù, è caduto in mano al socialista dottor Fabrizio Maffi (uno dei fratelli Maffi che ebbero una parte notevole nei primi movimenti socialisti nel 1894 e 1898) e che già nella lotta elettorale del 1909 aveva distanziato il Montù di 500 voti. Questo di Crescentino è uno dei collegi così detti di *risaia*, dove i socialisti hanno fatto molta propaganda, ed ora l'hanno usufruita.

Da *Cuneo* ha fatto rumore in tutta Italia la caduta dell'ex-ministro democratico, Galimberti, che divenuto dal 1911 avversario di Giolitti, non ha ora trovato quartiere. Lo ha battuto in fatti il giovine avv. Marcello Soleri, già sindaco di Cuneo, decisamente anticlericale e nipote del comm. Peano, capo-gabinetto di Giolitti e neo-eletto a Barge. I cattolici volevano far trionfare Galimberti, ma, come è noto, il conte Gentiloni accorse a sconsigliarli, non interamente riuscendovi.

Ferrara ha abbandonato l'uscente moderato Niccolini, che si è ritirato dal ballottaggio, ed ha eletto il marchese Ercole Mosti Estense, democratico-radicale fino dalla giovinezza. Ora ha 46 anni. Venti anni sono, in difesa di un amico colpito nei suoi sentimenti intimi, ebbe un clamoroso vittorioso duello con un ufficiale di cavalleria. Poi viaggiò per tutto il mondo un po'. Tornato in patria, dopo dieci anni, formato intellettualmente e moralmente, sostenne lotte memorabili contro la corruzione politica e morale dilagante in tutta la provincia sotto il nome di *sanismo* (dal noto deputato d'allora Severino Sani). Divenne così il capo del partito democratico radicale, non volle mai farsi socialista, il che, per riuscire, gli avrebbe giovato. È oratore colorito, efficacissimo, pugnace; è degno dei Mosti, la cui antica famiglia diede uomini illustri e patriotti benemeriti, come il padre suo.

Nel *III Collegio di Genova*, è caduto malgrado le molte simpatie personali, l'uscente repubblicano avv. Carcassi, ed è riuscito in ballottaggio l'avvocato Giuseppe Rissetti, moderato, uomo che ha avuto a Genova molta parte nelle cose amministrative.

Gorgonzola, collegio dal quale si è volontariamente ritirato il moderato uscente, Daniele Crespi, è rimasto in mano ad un altro moderato, agrario, l'ing. Cesare Sioli Legnani, notissimo proprietario di fondi, marito di donna Gigina Conti, presidentessa del *Lycaeum* femminile, ed eletto senza nessun serio competitore.

Fra i più giovani dei nuovi deputati, è il costituzionale Giuseppe Grassi, eletto per *Manduria*: è nato a Martano nel luglio 1883; è laureato in legge, e nel settembre scorso ha ottenuta la libera docenza in diritto costituzionale nell'Univer-

[Vedi continuazione a pag. 472

ABANO. Miari de' Numani conte G., *m. m.* — ABBIATEGRASSO. *Salterio Ferdinando, *r. m.* — ACERENZA. Santoliquido Rocco, *p. m.* — ACERRA. *Marciano Gennaro, *p. m.* — ACIREALE. *Pennisi bar. Giuseppe, *c. m.* — ACQUAVIVA DELLE FONTI. Luciani Vito, *p. m.*

ACQUI. *Murialdi Gino, *s. ind.* — ADRIA. *Salvagnini Gino, *r. m.* — AFFORI. Degli Occhi Adamo, *c. m.* — AFRAGOLA. De Nicola Enrico, *p. m.* — AGNONE. Mosca Tommaso, *p. m.* — ALBA. *Di Mirafiori conte G., *p. m.*

ALBANO LAZIALE. Valenzani Domenico, *p. m.* — ALBENGA. Celesia di Vegliasco G., *p. m.* — ALCAMO. Mauro Tomaso, *p. m.* — ALESSANDRIA. *Bonardi Edoardo, *s. u.* — ALGHERO. Roth Angelo, *m. m.* — ALTAMURA. Caso Pasquale, *p. m.*

AMALFI. *Pellegrino Pietro, *p. ind.* — ANAGNI. *Zegretti Raffaele, *p. m.* — ANCONA. Pacetti Domenico, *rep. libico.* — ANDRIA. Ceci Riccardo, *p. m.* — AOSTA. Rattone Giorgio, *p. m.* — APPIANO. *Somaini Francesco, *m. m.*

AQUILA. Manna Gennaro, *p. m.* — ARAGONA. Vaccaro Michelangelo, *p. m.* — AREZZO. Landucci Lando, *p. m.* — ASCOLI PICENO. Tesdori Enrico, *p. m.* — ASTI. Giovanelli Edoardo, *p. m.* — ATESSA. Riccio Vincenzo, *m. o.*

Spiegazione delle abbreviazioni: * L'asterisco indica i deputati eletti ora per la prima volta; *m. m.*, moderato ministeriale; *p. m.*, progressista ministeriale; *c. m.*, cattolico ministeriale; *r. m.*, radicale ministeriale; *m. ind.*, moderato indipendente; *c.*, cattolico; *d. c.*, democratico cattolico; *rad.*, radicale; *m. o.*, moderato oppositore; *r. ind.*, radicale indipendente; *p. o.*, progressista oppositore; *p. ind.*, progressista indipendente; *rep.*, repubblicano; *s. u.*, socialista ufficiale; *s. rif.*, socialista riformista; *s. ind.*, socialista indipendente.

ATRI.
Barnabei Felice, *p. m.*

ATRIPALTA.
Ciccarelli Carlo Vitt., *p. m.*

AUGUSTA.
Libertini Gravina Paolo, *p. m.*

AVELLINO.
*Rubilli Alfonso, *s. ind.*

AVERSA.
Capece Minutolo Alfredo, *m. m.*

AVEZZANO.
Torlonia princ. Giovanni, *p. m.*

AVIGLIANA.
Boselli Paolo, *p. m.*

BADIA POLESINE.
Badaloni Nicola, *s. u.*

BAGNARA CALABRA.
De Nava Giuseppe, *m. m.*

BAIANO.
Del Balzo bar. Ger., *p. m.*

BARDOLINO.
Montresor Massimiliano, *c. m.*

BARGE.
*Peano Camillo, *p. m.*

BARI.
Lembo Paolo, *p. m.*

BASSANO.
Roberti conte Gius., *c. m.*

BELLUNO.
*Pietriboni Ernesto, *rad.*

BENEVENTO.
*Basile Luigi, *s. rif.*

BERGAMO.
*Malliani conte Gius., *m. m.*

BIANDRATE.
Molina Rodolfo, *p. m.*

BIBBIENA.
Sanarelli Giuseppe, *p. m.*

BIELLA.
Quaglino Felice, *s. u.*

BITONTO.
*Gioffrese Domenico, *m. m.*

BIVONA.
*Parlapiano Vella, *rad.*

BOBBIO.
Giacobone Ambrogio, *p. m.*

BOIANO.
Pietravalle Giuseppe, *r. m.*

BOLOGNA II.
Cabla Alberto, *s. u.*

BOLOGNA III.
*Cavazza conte Franc., *m.m*

BORGHETTO LODIGIANO.
Pozzi Domenico, *m. m.*

BORGOMANERO.
Leonardi di Villacortese N., *m.m.*

BORGO SAN DALMAZZO.
*Cassin Marco, *p. m.*

BORGO SAN DONNINO.
Berenini Agostino, *s. rif.*

BORGO SAN LORENZO.
Gerini marchese Gerino, *r. m.*

BORGOTARO.
Faelli Emilio, *p. m.*

BOZZOLO.
*Dugoni Enrico, *s. u.*

BRA.
*Bonino Lorenzo, *m. m.*

BRENO.
Tovini Livio, *c. m.*

BRESCIA.
Bonicelli Giacomo, *m. m.*

BRICHERASIO.
*Giretti Edoardo, *r. ind.*

BRINDISI.
Chimienti Pietro, *m. o.*

BRIVIO.
Baslini Antonio, *m. m.*

BRONTE.
Romeo Delle Torrazze, *p. m.*

BUDRIO.
*Modigliani Alessandro, *s. u.*

BUSTO ARSIZIO.
Dell'Acqua Carlo, *rep. m.*

CACCAMO.
Mosca Gaetano, *m. m.*

CAGLI.
*Storoni Emilio, *r. m.*

CAGLIARI.
Saint-Just di Teulada E., *p. m.*

CAIRO MONTENOTTE.
Centurione march. Carlo, *rad.*

CALATAFIMI.
*Lopresti Antonio, *r. m.*

CALTAGIRONE.
Libertini Gesualdo, *p. m.*

CALUSO.
Compans Carlo, *p. o.*

CAMPAGNA.
*De Vargas Michele, *c. m.*

CAMPI SALENTINO.
*Quarta Gabriele, *p. m.*

CAMPOBASSO.
Cannavina Vittorio, *r. m.*

CANICATTÌ.
Marchesano Giuseppe, *s. rif.*

CANTÙ.
Padulli conte Giulio, *m. m.*

CAPACCIO.
Giuliani Gaetano, *p. m*

CAPRIATA D'ERBA.
Brizzolesi Enrico, *p. m.*

CAPRINO.
Crespi Silvio, *m. m.*

CAPUA.
Buonanno Enrico, *p. m.*

CARMAGNOLA.[1]
Rossi Cesare, *p. m*

CASALMAGGIORE.
Pistoia Francesco, *p. m.*

1 Il ritratto del deputato di Carpi, essendo giunto all'ultima ora, è collocato in coda all'elenco.

Casal Monferrato. [1]
Battaglieri Augusto, *p. m.*

Canoria.
*Pezzullo Luigi, *p. m.*

Cassano al Jonio.
*Chidichimo Paolo, *p. m.*

Cassino.
Visocchi Achille, *p. m.*

Castelfranco.
Indri Giacomo, *m. m.*

Castellamare di Stabia.
Rispoli Rodolfo, *rep. libico.*

Castellaneta.
Fumarola Carlo, *r. m.*

Castelmaggiore.
Bentini Genuzio, *s. u.*

Castelnuovo di Garf.
Artom Ernesto, *p. m.*

Castelnuovo ne' Monti.
*Ruini Meuccio, *rad.*

Castelvetrano.
*Tortorici Nicolò, *s. rif.*

Castiglione delle Stiviere
Pastore Alceo, *p. m.*

Castrogiovanni.
Colajanni Napoleone, *rep.*

Castroreale.
Di Sant'Onofrio, *p. m.*

Castrovillari.
*Saraceni Luigi, *rep.*

Catania I.
Auteri-Beretta Giovanni, *rep.*

Catania II.
De Felice Giuffrida, *s. rif.*

Catanzaro.
Casolini barone Antonio, *p. m.*

Cefalù.
*Drago Aurelio, *s. r.*

Cento.
*Bussi Armando, *s. u.*

Cerignola.
Maury Eugenio, *m. m.*

Cerreto Sannita.
Venditti Antonio, *p. m.*

Cesena.
Comandini Ubaldo, *rep.*

Ceva.
*Bovetti Vincenzo, *c. m.*

Cherasco.
Curreno Giacomo, *p. m.*

Chiaravalle Centrale.
*Gregoraci Pier Nicola, *p. m.*

Chiari.
Morando de' Rizzoni, *m. m.*

Chiaromonte.
Mendaia Vincenzo, *p. m.*

Chiavari.
*Vignolo di Cos, *p. m.*

Chieti.
*Valignani Gabriele, *s. rif.*

[1] Il ritratto del deputato di Caserta, essendo giunto all'ultima ora, è collocato in coda all'elenco.

Chioggia. Galli Roberto, *p. m.*

Chivasso. Nicolis di Robilant, *m. m.*

Ciriè. Casalegno Edoardo, *p. m.*

Cittadella. *Schiavon Sebastiano, *c. sind.*

Città di Castello. Patrizi Ugo, *r. m.*

Cittaducale. Amici Venceslao, *p. m.*

Cittanova. *Arcà Francesco, *s. sind.*

Cividale. Morpurgo Elio, *m. m.*

Civitavecchia. Calisse Carlo, *m. m.*

Clusone. Bonomi Paolo, *c.*

Codogno. Bignami Angelo, *p. m.*

Colle di Val d'Elsa. Callaini Luigi, *p. m.*

Cologna veneta. Arrivabene conte Giberto, *m. o.*

Comacchio. Marangoni Guido, *s. sind.*

Comiso. Rizza Evangelista, *p. m.*

Como. Carcano Paolo, *p. m.*

Conegliano. Ottavi Odoardo, *p. m.*

Corato. Malcangi Cataldo, *p. m.*

Corleone. *Finocchiaro Andrea, *p. m.*

Corleto Perticara. *Salomone Nicola, *rad.*

Correggio. Cottafavi Vittorio, *p. m.*

Cortelona. Cappa Innocenzo, *rep.*

Cortona. *Lapegna Alberto *rad.*

Cosenza. *Serra Nicola, *rad.*

Cossato. Rondani Dino, *s. u.*

Cotrone. Lucifero march. Alfonso, *m. o.*

Crema. Marazzi Fortunato, *p. m.*

Cremona. Sacchi Ett., min. lav. pubb.

Crescentino. *Maffi Fabio, *s. u.*

Cuggiono. Campi Emilio, *m. m.*

CUNEO. *Soleri Marcello, *p. m.*

CUORGNÈ. Goglio Giuseppe, *p. m.*

DESIO. Taverna conte Lodovico, *m. m.*

DOMODOSSOLA. Falcioni Alfredo, *p. m.*

DRONERO. Giolitti Giov., *presid. Cons.*

EMPOLI. *Masini Giulio, *s. u.*

ERBA. Baragiola Pietro, *m. o.*

FABRIANO. Milani G. B., *p. m.*

FAENZA. Cavina Luigi, *m. m.*

FANO. *Mariotti Ruggero, *m. m.*

FELTRE. Fusinato Guido, *m. m.*

FERMO. Speranza Alceo, *r. m.*

FERRARA. *Mosti Estense Ercole, *rad.*

FIORENZUOLA. Manfredi Manfredo, *p. m.*

FIRENZE I. *Caroti Arturo, *s. u.*

FIRENZE II. Rosadi Giovanni, *p. m.*

FIRENZE III. Pescetti Giuseppe, *s. u.*

FIRENZE IV. *Corsi Carlo, *s. u.*

FOGGIA. Castellino Pietro, *rad.*

FORLÌ. Gaudenzi Giuseppe, *rep.*

FOSSANO. Falletti di Villa Falletto, *m. m.*

*FRANCAVILLA DI SICILIA. *Colonna di Cesarò, *r. ind.*

FROSINONE. Carboni Vincenzo, *p. m.*

GAETA. *Tosti conte Fulco, *m. p.*

GALLARATE. Ronchetti Scipione, *b. m.*

GAVIRATE. Lucchini Angelo, *m. m.*

GEMONA. Ancona Ugo, *m. m.*

GENOVA I. Canepa Giuseppe, *s. u.*

GENOVA II. *Reggio marchese Ant., *b. m.*

GENOVA III. *Rissetti Giuseppe, *catt. m.*

GERACE MARINA. Albanese Giuseppe, *r. m.*

GESSOPALENA. Masciantonio Pasquale, *D. m.*

GIARRE. Pantano Edoardo, *rep. m.*

GIOIA DEL COLLE. De Bellis Vito, *p. m.*

GIULIANOVA. De Vito Roberto, *b. m.*

GONZAGA. Ferri Enrico *s. ind.*

GORGONZOLA. *Sioli Legnani Cesare, *m. m.*

GUASTALLA. Sichel Adelmo, *s. u.*

IMOLA. Graziadei Antonio, *s. u.*

ISEO. Corniani conte Roberto, *m. m.*

ISERNIA. Cimorelli Eduardo, *p. m.*

ISILI. Cocco-Orta Francesco, *p. m.*

IVREA. *Saudino Giacomo, *r. m.*

JESI. Bocconi Alessandro, *s. u.*

LACEDONIA. Capaldo Luigi, *D. m.*

LAGONEGRO. Mango Camillo, *D. m.*

LANCIANO. *Caporali Raffaele, *r. m.*

LANGHIRANO. Micheli Giuseppe, *c. m.*

LANUSEI. Scano Antonio, *p. m.*

LANZO TORINESE. Rastelli Giovanni, *p. m.*

LARI. *Della Sbarba Arnaldo, *s. u.*

LARINO. Magliano Mario, *r. m.*

LECCE. Pellegrini Giuseppe, *b. m.*

LECCO. Cermenati Mario, *r. m.*

LEGNAGO. Maraini Emilio, *p. m.*

LENDINARA. *Soglia Giuseppe, *s. u.*

LENO. Frugoni Pietro, *m. m.*

LEVANTO. Fiamberti Massimo, *m. m.*

LICATA. La Lumia barone Aldisio, *p. m.*

LIVORNO I. Cassuto Dario, *b. m.*

LIVORNO II.
Orlando Salvatore, *p. m.*

LODI.
Caccialanza Emilio, *m. m.*

LONATO.
Da Como Ugo, *p. m.*

LONIGO.
Giovanelli princ. Alberto, *r. m.*

LUCCA.
Buonini Icilio, *p. m.*

LUCERA.
Salandra Antonio, *m. o.*

LUGO.
Masi Tullo, *p. m.*

MACERATA.
Bianchini Vincenzo, *m. m.*

MACOMER.
Congiu Luigi, *p. m.*

MAGLIE.
Tamborino Vincenzo, *p. m.*

MANTOVA.
Scalori Ugo, *s. u.*

MAROSTICA.
Negri de Salvi, *p. m.*

MARSALA.
Pipitone Vincenzo, *r. m.*

MARTINENGO.
Benaglio Giacinto, *m. m.*

MASSA CARRARA.
Chiesa Eugenio *rep. uff.*

MATERA.
*De Ruggeri Nicola, *rad.*

MELEGNANO.
Valvassori Peroni Ang. *m. m.*

MELFI.
Longo Filippo, *rad.*

MELITO PORTOSALVO.
*Larizza Bruno, *p. m.*

MENAGGIO.
Rubini Giulio, *m. o.*

MERCATO SAN SEVERINO.
Abignente Giovanni, *p. m.*

MILANO I.
*De Capitani Giuseppe, *p. m.*

MILANO II.
*Agnelli Arnaldo, *rad.*

MILANO III.
*Maffioli Ugo, *s. u.*

MILANO IV.
*Gasparotto Luigi, *rad.*

MILANO V.
Turati Filippo, *s. u.*

MILANO VI.
Treves Claudio, *s. u.*

MILAZZO.
Paratore Giuseppe, *p. m.*

MILITELLO.
Cirmeni Benedetto, *p. m.*

MINERVINO MURGE.
Cotugno Raffaele, *p. m.*

Mirandola. Agnini Gregorio, s. *u.*

Mirano. Foscari conte Piero, *m. m.*

Mistretta. *Di Giorgio Antonino, *m. o.*

Modena. Nava Ottorino, *r. m.*

Modica. Rizzone Tedeschi Corrad., *p. m.*

Modugno. Abbruzzese Antonio, *p. m.*

Molfetta. Pansini Pietro, *rep. ind.*

Mondovì. *Vinaj Vittorio, *p. m.*

Monopoli. *Capitanio Luigi, *p. m.*

Montagnana. Stoppato Alessandro, *m. m.*

Montebelluna. Bertolini Pietro, *p. m.*

Montecchio. Samoggia Massimo, *s. u.*

Montefiascone. Guglielmi Giorgio, *p. m.*

Monte Giorgio. Falconi Gaetano, *m. m.*

Monteleone Calabro. *Lombardo Nicola, *r. ind.*

Montesarchio. Bianchi Leonardo, *p. m.*

Montevarchi. *Frisoni Luigi Eduardo, *p. m.*

Monza. Nava Cesare, *c. m.*

Mortara. *Cagnoni Egisto, *s. u.*

Muro Lucano. Nitti Francesco, min. agric.

Napoli I. Porzio Giovanni, *p. m.*

Napoli II. *Cucca Carlo, *p. ind.*

Napoli III. Arlotta Enrico, *m. c.*

Napoli IV. Girardi Salvatore, *p. m.*

Napoli V. Altobelli Carlo, *s. ind.*

Napoli VI. *Labriola Arturo, *s. ind.*

Napoli VII. Gargiulo Roberto, *r. m.*

Napoli VIII. Ciccotti Ettore, *s. ind.*

Napoli IX. *Di Campolattaro Emilio, *p. m.*

Napoli X. *Lucci Arnaldo, *s. u.*

Napoli XI. *Rodino Giulio, *c.*

Napoli XII. *Adinolfi Roberto, *p. m.*

Naso. Faranda Giuseppe, *p. m.*

Nicastro. *Renda Salvatore, *b. o.*

Nicosia. La Via Mariano, *p. m.*

Nizza Monferrato. Buccelli Vittorio, *b. m.*

Nocera Inferiore. Dentice Filippo, *p. m.*

Novara. *Gambarotta Guglielmo, *rad.*

Novi Ligure. *Delle Piane Francesco, *p. m.*

Oderzo. Luzzatti Luigi, *m. o.*

Oleggio. *Sarfatti Cesare, *s. u.*

Oneglia. Agnesi Giacomo, *p. m.*

Ortona. Tedesco Franc. min. tesoro.

Orvieto. Fortunati Alfredo, *p. m.*

Osimo. Soderini conte Edoardo, *c.*

Ostiglia. Bonomi Ivanoe, *s. u.*

Ostuni. Di Frasso Dentice conte C. *b. m.*

Oviglio. Sciorati Cleto, *s. u.*

Ozieri. Pais Serra Francesco, *r. m.*

Padova. Alessi Giulio, *r. m.*

Palata. Leone Giuseppe, *b. m.*

Palermo II. *Restivo Empedocle, *b. i.*

Palermo III. *Barbera Renzo, *p. i.*

Palermo IV. *Tasca di Cutò princ. Aless. *s. r.*

Pallanza. Beltrami Giovanni, *s. u.*

Palmanova. Hierschell De-Minerbi, *m. m.*

Palmi. Nunziante march. Ferd. *p. m.*

Paola. De Seta L., sottoseg. lav. pubb.

Parma I. *De Ambris Alceste, *s. sind.*

Parma II. *Albertelli Guido, *s. u.*

PARTINICO.
Orlando V. E. *p. m.*

PAVIA.
Rampoldi Roberto, *r. m.*

PAVULLO NEL FRIGNANO.
Gallini C. sottoseg. giustizia.

PENNE.
Tinozzi Domenico, *p. m.*

PERUGIA I.
Gallenga Romeo, *m. o.*

PERUGIA II.
Fani Cesare, *m. m.*

PESARO.
Monti-Guarneri Stanisl., *m.m.*

PESCAROLO.
Cabrini Angelo, *s. u.*

PESCIA.
Martini Ferdinando, *p. o.*

PESCINA.
*Sipari Ermino, *r. i.*

PETRALIA SOTTANA.
Rossi Eugenio, *p. m.*

PIACENZA.
Raineri Giovanni, *m. m.*

PIAZZA ARMERINA.
*Ciancio Gen. Gius., *m. naz.*

PIETRASANTA.
Montauti Ugo, *p. m.*

PIEVE DI CADORE.
Loero Attilio, *r. m.*

PINEROLO.
Facta Luigi, ministro finanze.

PIOVE DI SACCO.
Romanin Jacur Emanuele, *m. o.*

PISA.
Queirolo G. B., *p. m.*

PISTOIA I.
Casciani Paolo, *p. m.*

PISTOIA II.
Morelli Gualtierotti, *p. m.*

POGGIO MIRTETO.
Amici Giovanni, *r. m.*

PONTECORVO.
Lucernari Annibale, *p. m.*

PONTEDECIMO.
Parodi Luigi Emilio, *p. m.*

PONTEDERA.
Toscanelli Nello, *p. m.*

PONTREMOLI.
Cimati C., sottoseg. commercio.

PORDENONE.
Chiaradia Attilio, *p. m.*

PORTOGRUARO.
*Sandrini Amedeo, *m. m.*

PORTOMAGGIORE.
Cavallari Mario, *s. r.*

PORTO MAURIZIO.
Nuvoloni Domenico, *p. m.*

POTENZA.
Grippo Emanuele, *m. m.*

POZZUOLI. *Scialoia Antonio, *p. m.*

PRATO. Angiolini Antonio, *r. m.*

PRIZZI. Finocchiaro Aprile, min. giust.

RAPALLO. Cavagnari Carlo, *p. m.*

RAVENNA I. *Pirolini G. B., *rep. u.*

RECANATI. Ricci march. Paolo, *m. m.*

RECCO. Bettolo Giovanni, *p. m.*

REGALBUTO.[1] Aprile Pietro, *costituz.*

REGGIO CALABRIA. Camagna Biagio, *b. m.*

REGGIO EMILIA. Prampolini Camillo, *s. u.*

RHO. Meda Filippo, *c.*

RICCIA. Spetrino Eugenio, *r. m.*

RIETI. *Solidati Tiburzi Antonio, *p. m.*

RIMINI. *Facchinetti Gaetano, *m. m.*

ROCCA SAN CASCIANO. Berti Ferdinando, *m. m.*

ROGLIANO. Fera Luigi, *r. m.*

ROMA I. Federzoni Luigi, *m. naz.*

ROMA II. Bissolati Leonida, *s. rif.*

ROMA III. Baccelli Guido, *b. m.*

ROMA IV. *Medici del Vascello, *m. naz.*

ROMA V. Barzilai Salvatore, *rep. ind.*

ROSSANO. Joele Francesco, *m. m.*

SALA CONSILINA. Camera Giovanni, *p. m.*

SALERNO. De Marinis Enrico, *r. m.*

SALÒ. Bettoni conte Vincenzo, *m. m.*

SALUZZO. Di Saluzzo march. Marco, *m. m.*

SAN BARTOLOMEO IN GALDO. Bianchi Vincenzo, *p. m.*

S. BENEDETTO DEL TRONTO. Dari Luigi, *p. m.*

S. CASCIANO IN VAL DI PESA. Sonnino bar. Sidney, *m. o.*

SAN DANIELE DEL FRIULI. *Di Caporiacco Gino, *m. m.*

1 Nel collegio di Regalbuto invece dell'on. Aprile fu proclamato l'on. Rindone. La notizia pervenne troppo tardi per poter sostituire il ritratto.

San Demetrio ne' Vestini. Cappelli march. Raffaele, *m. m.*

S. Giovanni in Persiceto. Ferri Giacomo, *s. u.*

San Miniato al Tedesco. Guicciardini conte Fr., *m. m.*

San Nicandro Garganico. Zaccagnino Domenico, *p. m.*

San Pier d'Arena. Chiesa Pietro, *s. u.*

San Remo. *Raimondo Orazio, *s. u.*

San Severino Marche. Ciappi Anselmo, *p. m.*

San Severo. Fraccacreta Raffaele, *r. m.*

S. Maria Capua Vetere. Morelli Enrico, *p. m.*

S. Arcangelo di Romagna. *Maganzini Italo, *p. m.*

Santhià. *Savio Umberto, *s. u.*

San Vito al Tagliamento. Rota Francesco, *m. m.*

Sassari. Abozzi Michele, *p. m.*

Sassuolo. Vicini A., sottoseg. pubb. istr.

Savigliano. *Milano Federico, *r. m.*

Savona. Astengo Giuseppe, *p. m.*

Scansano. Ciacci Gaspare, *p. m.*

Schio. Rossi Gaetano, *m. m.*

Senigallia. *Bertini, *cattolico.*

Serradifalco. Lanza di Scalea, sottoseg. esteri.

Serramanna. Cao-Pinna Antonio, *p. m.*

Serra San Bruno. Di Francia march. Luigi, *p. m.*

Serrastretta. Colosimo G., sottoseg. colonie.

Sessa Aurunca. Cicchi Gaetano, *p. m.*

Siena. Nofri Quirino, *s. u.*

Siracusa. *Giaracà Ernesto, *r. m.*

Sulmona. De Amicis Mansueto, *p. m.*

Sondrio. Marcora Giuseppe, *r. m.*

Sora. Simoncelli Vincenzo, *p. m.*

Soresina. *Miglioli Guido, *catt. sindac.*

SPEZIA.
*Ollandini Edoardo, *m. m.*

SPEZZANO GRANDE.
Berlingieri bar. Annibale, *p. m.*

SPILIMBERGO.
*Ciriani Mario, *d. c.*

SPOLETO.
Schanzer Carlo, *p. m.*

STRADELLA.
Montemartini Luigi, *s. u.*

SUBIACO.
Venzi Giulio, *p. m.*

SUSA.
Bouvier Alfredo, *p. m.*

TARANTO.
Di Palma Federico, *p. m.*

TEANO.
Mazzitelli A., sottoseg. guerra.

TEMPIO.
Pala Giacomo, *b. m.*

TERAMO.
*Celli Guido, *s. u.*

TERMINI IMERESE.
Aguglia Francesco, *p. m.*

TERNI.
Faustini Francesco, *rep. libico.*

TERRANOVA DI SICILIA.
Pasqualino Vassallo, *rad.*

THIENE.
*Roi conte Giuseppe, *c.*

TIRANO.
Credaro Luigi, min. istr. pubb.

TIVOLI
Baccelli Alfredo, *p. m.*

TODI.
Ciuffelli Augusto, *p. m.*

TORCHIARA.
Torre Andrea, *m. ind.*

TORINO I.
Daneo Edoardo, *p. m.*

TORINO II.
Morgari Oddino, *s. u.*

TORINO III.
Casalini Giulio, *s. u.*

TORINO IV.
*Gay Pilade, *s. u.*

TORINO V.
*Giordano Luigi, *p. m.*

TORRE ANNUNZIATA.
*Sandulli Alfredo, *s. u.*

TORTONA.
Bertarelli Pietro, *p. m.*

TRAPANI.
Nasi Nunzio, *p. ind.*

TREGNAGO.
Danieli Gualtiero, *m. m.*

TRESCORRE BALNEARIO.
Suardi conte Gianforte, *m. m.*

TREVIGLIO.
Cameroni Agostino, *c.*

TREVISO. *Appiani Graziano, *m. m.*

TRICARICO. Materi Pasquale, *p. m.*

TRICASE. Codacci-Pisanelli Alfredo, *m. o.*

TROPEA. *Larussa Ignazio, *m. o.*

UDINE. Girardini Giuseppe, *r. m.*

URBINO. Battelli Angelo, *r. ind.*

VALDAGNO. Marzotto Vittorio, *p. m.*

VALENZA. *Brezzi Domenico, *p. m.*

VARALLO. *Caron Carlo, *p. m.*

VARESE. Pavia Angelo, sottoseg. tes.

VASTO. Ciccarone Francesco, *p. m.*

VELLETRI. Veroni, *r. m.*

VENEZIA I. Musatti Elia, *s. ind.*

VENEZIA II. Marcello Girolamo, *m. m.*

VENEZIA III. Fradeletto Antonio, *r. ind.*

VERBICARO. Amato Stanislao, *r. m.*

VERCELLI. *Cugnolio Modesto, *s. u.*

VERGATO. Rava Luigi, *p. m.*

VEROLANUOVA. Longinotti E. M. *c.*

VERONA I. Todeschini Mario, *s. u.*

VERONA II. Rossi Luigi, *m. m.*

VERRES. *Charrey Giuliano, *catt.*

VICENZA. Teso Antonio, *p. m.*

VICO-PISANO. Sighieri Ettore, *r. m.*

VIGEVANO. *De Giovanni Alessandro, *s. u.*

VIGNALE. *Vigna Annibale, *s. ind.*

VIGONZA. *Manzoni G. B., *m. m.*

VILLADEATI. Borsarelli march. Luigi, *p. m.*

VILLANOVA. Gazzelli di Rossana Aug., *m. m.*

VIMERCATE. Borromeo conte Febo, *m. m.*

VITERBO.
Canevari Alfredo, *p. m.*

VITTORIO.
*Brandolin conte Brando, *m.m.*

VOGHERA.
Negrotto Cambiaso Pier., *r. m.*

VOLTERRA.
Ginori-Conti Pietro, *p. m.*

VOLTRI.
Tassara Giovanni, *m. m.*

ZOGNO.
*Bellotti Bortolo, *p. m.*

CARPI.
*Basaglia Confucio, *s. u.*

CASERTA.
Santamaria Agostino, *p. m.*

Continuazione: vedi a pag. 456.

sità di Roma. Succede all'uscente costituzionale Rochira.

Il nobile Giuseppe De Capitani è ben degno di succedere all'Albasini Scrosati, volontariamente ritiratosi, nel *I Collegio di Milano.* È uno dei più distinti pubblici amministratori della nostra città: e lo ha dimostrato portando ad invidiabile perfezione il Ricovero del Pio Istituto Triulzi e gli Orfanotrofi. La sua difficile vittoria contro il repubblicano Chiesa, in ballottaggio, gli ha dato il còmpito di rappresentare, unico e solo nella Camera, i moderati milanesi, che hanno così belle tradizioni di vero liberalismo.

I collegi II e IV di *Milano* sono passati in mano alla democrazia radicale. Del II è ora deputato, invece dell'uscente Della Porta, moderato, il democratico radicale avv. Arnaldo Agnelli, un radicale educato, sereno, buon oratore, persona colta, studioso delle questioni del nostro tempo ed anche della storia del risorgimento, ai cui aspetti economici e sociali ha dedicate due o tre interessanti e diligenti monografie. Il IV collegio è stato tolto al cattolico marchese Cornaggia ed ora lo rappresenta l'avv. Luigi Gasparotto, veneto di origine: figlio di un patriota garibaldino; abituatosi al lavoro facendo da prima il maestro elementare, poi, superati gli studii classici, fattosi in Milano avvocato di buona fama. Egli si è occupato di questioni sociali e di previdenza: ha promosso l'organizzazione degl'impiegati di aziende private: è presidente della società dei Cacciatori: è facile, facondo oratore.

Un terzo deputato socialista è entrato nel novero della deputazione milanese: Ugo Maffioli, modesto e laborioso industriale in cravatte, elevatosi da semplice operaio. Non ha ancora quarant'anni, è facile oratore e propagandista instancabile.

Ha conquistato il seggio lasciato senza rimpianti dal moderato uscente Candiani ed invano sospirato dall'arrivista democratico Manfredini, che è rimasto battuto nel ballottaggio.

L'avv. Vittorio Vinaj ha finalmente espugnato il collegio di *Mondovì*, dianzi rappresentato dal giolittiano avv. Giaccone. Il Vinaj è nato il 7 luglio 1861 da padre garibaldino e patriota; è brillante avvocato, pubblicista, noto a Roma; partecipa a molte istituzioni di beneficenza. Capitano di artiglieria in ritiro, è gran parte a Roma del «Circolo Savoia». A Mondovì è stato portato dai cattolici specialmente, col motto «Dio, Patria, Re». Nel 1909 Giolitti lo combattè personalmente, propugnando il Giaccone, ora uscente.

Il dott. Luigi Capitanio è il nuovo deputato ministeriale mandato da *Monopoli* in luogo dell'uscente avv. Semmola, buon letterato, che il suffragio universale non ha voluto. Il dott. Capitanio aveva da tempo un forte partito personale nel collegio. Egli è nato a Monopoli il 15 dicembre 1863.

A *Mortara* si può dire che è stato proprio sconfitto il ministero: in fatti vi è rimasto soccombente l'uscente deputato Bergamasco, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi. La vittoria l'ha riportata Egisto Cagnoni, pubblicista e propagandista socialista, che già nel 1909 aveva ottenuti contro lo stesso Bergamasco 1653 voti.

Un socialista che pensa col proprio cervello è Arturo Labriola, avvocato brillantissimo, noto anche a Milano. *Napoli* lo manda alla Camera per il suo *VI collegio*, nel quale egli ha battuto il ministeriale uscente prof. Cacciapuoti. Labriola, ha appena 40 anni; è scrittore elegante, spirito critico acuto, eccellente oratore come ben lo prova, fra altro, il suo recente volume *Dieci anni di vita italiana.*

Finalmente a *Novara* è stato eletto l'avv. Guglielmo Gambarotta, che fu già candidato radicale nel 1909, e soccombette fra il moderato Mazzini ed il socialista Giulietti, allora proclamato. L'on. Gambarotta è nativo di Cerano e non ha che 36 anni; a 17 anni scriveva già sui giornali democratici: nel 1897 fu in Grecia, portabandiera nella legione di Amilcare Cipriani; reduce, si laureò in legge a Losanna, poi a Genova; scrisse sull'*Adulterio*, sul *Divorzio*, su un'*inchiesta intorno alla donna italiana*, ed altro: divenuto consigliere comunale di Cerano, arrivò anche al Consiglio provinciale di Novara: quivi fu a capo degli elementi democratici radicali: ora è riuscito come sintesi delle forze costituzionali di fronte al socialista uscente Giulietti.

Novi Ligure, che ebbe per trenta anni a deputati, di padre in figlio, i Raggio, pel ritiro del conte Carlo ha dovuto cercarsi un deputato, ed ha scelto ancora un industriale, Francesco Delle Piane, che aveva già molte simpatie nel collegio. Questi è riuscito dopo accanita lotta contro l'avv. Parodi di Genova e contro il socialista Cavallera: una lotta che a Novi sarà lungamente ricordata. Durante le settimane di propaganda il padre dell'eletto prodigò poco meno di quattrocentomila lire in sussidii ad istituti di beneficenza e di previdenza del collegio.

Un avvocato molto noto a Milano è l'avv. Cesare Sarfatti, nuovo deputato, socialista ufficiale, di *Oleggio.* È veneziano, fratello del poeta Attilio. Venuto a Milano si fece conoscere nelle assemblee popolari; riuscì ad entrare per qualche tempo nel consiglio comunale come socialista; poi mise gli occhi sul collegio di Oleggio, dove fece già due campagne elettorali non fortunate: la terza gli è riuscita. Ha in moglie una scrittrice distinta, la signora Margherita Grassini.

Altro collegio passato ai socialisti è quello di *Oneglia*, tolto all'uscente costituzionale Marsaglia, sostituito dal socialista avv. Orazio Raimondo. È questi nipote del defunto presidente della Camera Biancheri, moderato, che fu per più di trent'anni deputato di Oneglia. Il prestigio di questa tradizione si è riversato sul nipote, il cui socialismo non ha allontanate da lui le molte simpatie personali che ha sempre godute.

I conservatori cattolici hanno fatta un'ardita punta a *Portogruaro*, con l'avv. Amedeo Sandrini di Roma, che ha tolto il collegio al radicale uscente Moschini.

Quello dei nuovi eletti sul quale si appunta, da ogni parte d'Italia, la maggiore attenzione è Luigi Federzoni, bolognese, che — come gli ha telegrafato il neo-senatore Enrico Pini — «in nome di un'alta idealità, ha riconquistato il *1.° collegio di Roma* al grande partito liberale italiano». Egli ha 37 anni. Fu giornalista brillantissimo nella sua città nativa, ben presto il suo pseudonimo *(Giulio De Frenzi)* divenne popolare, e fu quello di un vero letterato, rivelatosi nelle novelle umoristiche *L'allegra verità*, e nel romanzo *Il lucignolo dell'ideale.* Si affermò come critico d'arte, particolarmente in uno studio bellissimo su Ignazio Zuluaga. Passato a Roma al *Giornale d'Italia* ne divenne una salda colonna: e in Roma sentì la politica, per la quale con Corradini, con Forges, con Castellini e con altri egregi fondò il giovine partito nazionalista italiano, del quale egli è il capo. Fu un apologista convinto della guerra per la conquista della Libia, e di là, come dall'Egeo, mandò corrispondenze che destarono am-

pia eco in Italia. Sollevò egli la questione della difesa dell'italianità sulle rive del Garda. Ha magnifico ingegno, profonda ed originale coltura, pronto e felice spirito, animosa parola, e l'ha provato pronunziando in Roma non meno di cinquanta discorsi, e riuscendo a mettere a primo scrutinio fuori di combattimento don Scipione Borghese, che rappresentava il blocco radicale-massonico, strettosi poi, nel ballottaggio, attorno all'ex-impiegato telegrafico Antonino Campanozzi, socialista, deputato uscente, finito come meritava.

Degno compagno di lotta a Federzoni il giovine marchese **Luigi Medici del Vascello**, riuscito nel *IV collegio di Roma* come deputato nazionalista, contro l'uscente Caetani di Sermoneta (notissimo come contrario all'impresa di Libia). La biografia di lui si riassume in questa introduzione della sua lettera-programma agli elettori: « Egli, uscito da una stirpe di lavoratori, può trarre ammonimento dall'esempio di quanti illustrarono il nome che egli porta sui campi di battaglia e in quelli del lavoro. Consapevole di siffatte responsabilità, volentieri si presenta a combattere una nobile ed alta battaglia per la nazione e per la libertà; e l'una e l'altra nel collegio già onorato dal nome di Francesco Crispi non sembrano da tempo avere voce alcuna. Deplora che il deputato uscente non solo non sia riuscito a svincolarsi dalle varie gradazioni dei partiti antipatriottici, ma sia giunto a schierarsi contro la guerra di Libia, esaltata e voluta dal popolo. Egli dichiara di avere convinzioni e principii del tutto opposti: propugnerà una politica estera coloniale consapevole e forte e una politica interna che faccia argine alle correnti disgregatrici della vita nazionale ».

Rimini è ritornata dopo quasi quaranta anni, alle sue tradizioni liberali-moderate eleggendo l'avvocato **Gaetano Facchinetti**, figlio di un vecchio moderato classico, ancora vivente, ed ancora attivissimo, l'avv. Antonio. Il nuovo eletto ha 49 anni: da venticinque è direttore della Cassa di Risparmio; ha coperti i principali seggi amministrativi, compreso quello di Sindaco. Ha fatto ampli studii economico-sociali, pubblicate monografie, tenute conferenze.

Un avvocato socialista, **Umberto Savoi** ha trionfato nel Collegio di *Santhià*, tenuto finora dall'avv. Marco Pozzo, volontariamente ritiratosi, raccomandando l'avv. Giovanni Voli, molto gradito a Giolitti; ma i socialisti hanno avute dalla loro le forti masse rurali già da tempo lavorate.

L'avv **Federico Milano**, è il nuovo eletto, radicaleggiante, se non radicale, del collegio di *Savigliano*. Quivi egli ha battuto l'uscente prof. Ciartoso, ministeriale devoto, e medico di famiglia di Giolitti. L'eletto è avvocato molto attivo, ha posizione personale notevole; ed è sulla quarantina.

Ha poco più di 43 anni l'avv. **Enrico Giaracà**, nuovo deputato di *Siracusa*, succeduto all'uscente Francica-Nava, volontariamente ritiratosi. Il Giaracà è figlio del poeta Emanuele, le cui poesie furono, al loro tempo, apprezzate dall'ILLUSTRAZIONE. L'eletto è popolarissimo avvocato; si è molto interessato degli studii per il progresso economico del mezzogiorno. Entra alla Camera come democratico costituzionale ministeriale.

Il collegio di *Soresina* lasciato dal sottosegretario al tesoro, avv. Pavia, che è passato a Varese, è venuto in mano di un moderato conservatore, quasi cattolico, l'avv. **Guido Miglioli**, che già nel 1909 aveva raccolti contro il Pavia quasi 5000 voti. Il Miglioli ha molta influenza nel collegio, e molte aderenze personali, oltre quelle di partito.

Spezia ha abbandonato il radicale uscente, marchese D'Oria, ed ha preferito un altro marchese, ma costituzionale, l'avv. **Edoardo Ollandini** di Genova presentatosi soltanto due settimane prima degli scrutini e riuscito dal ballottaggio. Il marchese Ollandini è avvocato ben conosciuto in Liguria: ed ha fatto programma largamente liberale.

Il marchese **Giuseppe Roi** di Vicenza, che ha battuto l'uscente Brunialti nel collegio di *Thiene-Asiago* (Vicenza) è nato il 16 novembre 1863; e dedica la propria attività all'industria del suo canapificio ed alla vita pubblica: è il capo autorevole del partito liberale moderato in Vicenza, di cui fu ottimo sindaco. Sposò una nipote di Fogazzaro.

Un operaio autentico entra alla Camera nella persona del tipografo **Pilade Gay**, eletto nel *III collegio di Torino* contro il deputato ministeriale uscente, Paniè. Il Gay è un socialista del partito ufficiale; è un caporione del Comitato dell'Alleanza cooperativa torinese e l'hanno voluto candidato i vari operai, facendo eliminare la candidatura del Morgari, che si credeva in pericolo nel II collegio, dove è riuscito.

Nel *V Collegio di Torino* c'era un moderato rispettabilissimo, degno dell'antica tradizione liberale, e che fu ministro con Sonnino, il marchese Cesare Ferrero di Cambiano, presidente competentissimo della Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai. Ma non volle mai farsi giolittiano; e contro di lui si è portato ed ha vinto in ballottaggio (dal quale il Ferrero si è ritirato, non volendo i voti di altri partiti politici che non fossero il suo) l'avv. **Luigi Giordano**, presidente per quindici anni della deputazione provinciale di Torino, uomo esperimentatissimo nelle pubbliche amministrazioni. Egli è nato a Nizza Monferrato nel 1853 e risiede da oltre cinquanta anni a Chieri, che fa parte del V collegio di Torino. Il Giordano è amico di Giolitti e siederà a Sinistra. È convinto fautore del decentramento amministrativo della riforma tributaria.

Anche *Valenza* ha mutato deputato: il già repubblicano, poi radicale, poi socialista avv. Merlani è stato battuto dal costituzionale avv. **Domenico Brezzi** di Alessandria, uomo di idee liberali moderate, per il quale il vescovo ha concesso ai cattolici di votare liberamente.

Varallo Sesia ha perduto il suo autorevole deputato moderato, il Rizzetti, passato al Senato, ed in suo luogo ha eletto l'avv. **Carlo Caron**. Anche questi è un liberale della vecchia scuola; egli ha battuti i candidati socialista e repubblicano: ha avuto l'appoggio del governo, e non pochi voti di cattolici. È nativo di Gattinara, ed è consigliere comunale di Vercelli.

Una sconfitta che ha sorpreso è stata quella dell'uscente avv. Mario Abbiate a *Vercelli*. Aveva dalla sua grandi forze elettorali, ma è accaduto questo che il socialista avv. **Modesto Cugnolio** (che già nel 1909 aveva avuti 2000 voti andati poi nel ballottaggio contro il moderato Lucca all'Abbiate) ha avuti questa volta i voti di gran parte dei conservatori vercellesi e dei conduttori di fondi, come protesta contro i rigori governativi nell'applicazione della nuova legge sulle risaie. Così il socialista ha trionfato.

L'avv. **Giuliano Charrey** è il nuovo deputato moderato di *Verrès* (Aosta). È giovane: ha molta parte nella vita amministrativa di Aosta di cui è sindaco: è oratore attivissimo del partito cattolico, che lo ha eletto contro il liberale uscente, ingegnere Perron.

Un pubblicista socialista è riuscito a *Vigevano* — **Alessandro De Giovanni** — propagandista attivissimo, che ha battuto il costituzionale uscente, Boitani.

Succede per *Vigonza* all'uscente Ottavi, che è passato a Conegliano, il marchese **G. B. Manzoni**, di Padova. È laureato ingegnere, ed attualmente in Padova nell'amministrazione moderata è assessore delegato. È nato il 6 gennaio 1878: ha avuti i voti dei cattolici oltre a quelli dei costituzionali moderati.

Il moderato Carugati è stato battuto nel collegio di *Zogno* dal noto avvocato milanese **Bortolo Bellotti**, che a Milano è anche consigliere comunale di parte costituzionale. Il Bellotti è nativo della valle Brembana, ed ha trovato grandi simpatie ed adesioni fra i suoi conterranei, superando quelle dei cattolici, quasi tutti pel Carugati.

UN POCO DI STATISTICA.

La Camera con le attuali elezioni si è rinnovata per quasi un terzo. Gli uomini che il paese manda alla Camera per la prima volta o se li rimanda dopo una contumacia di una o due legislature — questi ultimi sono stati una diecina in tutto: come Altobelli, Marchesano, Mariotti, Mauro, Rispoli, Monti-Guarnieri, ecc. — sono infatti 160. Il terzo di 508 sarebbe 169. Col suffragio vecchio sistema era per solito un quinto della Camera che si rinnovava per ogni legislatura. Notisi che una sessantina di deputati uscenti si ritirarono volontariamente.

Sono quindi 348 gli ex deputati della 23ª legislatura che hanno avuto confermato il mandato politico dagli elettori per la 24ª. A dir meglio, sono 344 deputati che rappresentano 348 collegi, perchè bisogna tener conto delle elezioni plurime — come abbiamo detto sopra — le quali sono tre: quella di Nasi in due collegi, Caltanissetta e Palermo, oltre quello di Trapani, per il quale si dice opterà se la Camera risolverà favorevolmente per lui la famosa questione della sua eleggibilità; quella di Treves eletto a Milano VI e a Bologna I, e quella di Cabrini eletto a Pescarolo e a San Nazaro dei Burgondi.

Prima dei ballottaggi, nelle sfere governative si calcolava che il primo scrutinio avesse dato circa 250 costituzionali, liberali e democratici. Ora, coi risultati dei ballottaggi, si andrebbe alla cifra tonda di 300. I radicali prima dei ballottaggi erano 53, ora sono 70. I conservatori cattolici e i cattolici, da una ventina, sono diventati 33. I repubblicani sono diventati 17. I socialisti ufficiali, che prima dei ballottaggi erano 37, sono ora diventati 53. I socialisti riformisti, che erano 21, sono diventati 25, poi vi sono 2 socialisti indipendenti.

Il *Popolo Romano*, che passa per ufficioso, pubblica il seguente prospetto delle sorti di ciascun partito o frazione di partito della nuova assemblea:

« Costituzionali ministeriali 291, costituzionali di opposizione 22, costituzionali non classificati 5, cattolici 24, radicali 70, repubblicani 16, socialisti riformisti 23, socialisti ufficiali 51, socialisti sindacalisti 3, sindacalisti indipendenti 3.

« Con i soli costituzionali ministeriali — dice il *Popolo Romano* — senza tener conto dei cinque costituzionali non ancora classificati, il ministero Giolitti ha 36 voti in più della maggioranza assoluta. Computando anche i 70 radicali — data l'attuale composizione del Gabinetto che ha dimostrato coesione, armonia e forza — la nuova maggioranza si può calcolare di 360, non volendo tener conto dei 24 del gruppo cattolico, i quali durante la cessata legislatura hanno (per lo meno in buona parte) votato per il Ministero, come faranno probabilmente anche nella nuova legislatura. La nuova maggioranza, dunque, si può calcolare fra i 380 e i 390 ».

(Fot. H. Ghinsberg).

IL PRINCIPE GUGLIELMO DI WIED, CANDIDATO AL TRONO D'ALBANIA, CON SUA MOGLIE LA PRINCIPESSA SOFIA, A BUCAREST.

Del principe di Wied, che i giornali viennesi dicono futuro Sovrano dell'Albania — per la quale causa la delimitazione dei confini — Italia ed Austria sono ora in contrasto con la Grecia — del principe Wied l'ILLUSTRAZIONE ha già dato un ritratto nel numero del 12 ottobre. Eccone qui un altro: il principe Guglielmo è insieme alla propria consorte principessa Sofia: essi sono in visita presso la Corte di Rumania. — la cui regina, Carmen Silva, è una Wied, zia del principe. Questi è ora sul punto di partire per Vienna e per Roma, dove il principe già è stato a perorare la propria causa.

Il Principe di Wied appartiene ad una delle vecchie numerose famiglie principesche tedesche, spodestate in principio del secolo scorso. La contea di Wied è al confluente del Lahn col Reno. Il Principe Guglielmo è nato nel 1876 a Neuwied, residenza della vecchia contea. Ha imparato molte lingue, ha percorso la carriera militare entrando nel grande stato maggiore tedesco: è capitano e capo squadrone nel terzo reggimento degli ulani della guardia. Dal 1906 ha in moglie la principessa Sofia di Schönburg-Waldenburg, altra vecchia famiglia principesca tedesca spodestata.

La signora Francisca Solari nell'*Isabeau* di Mascagni al teatro Dal Verme di Milano.

NOTERELLE TEATRALI.

Isabeau del maestro Mascagni dopo le 18 rappresentazioni alla Scala dello scorso anno, è tornata ora in edizione più popolare al teatro Dal Verme, ove il successo ha avuto piena conferma. Interprete della dolce ed eroica figura della protagonista è la signora Francisca Solari, che oltre alla voce pura ed estesa e all'efficace espressione drammatica, possiede una figura bellissima: ne possono giudicare i lettori dal ritratto qui sopra riprodotto. Altra cantante che si è rivelata al Dal Verme è la signora Finzi-Magrini che nella *Traviata* è piaciuta moltissimo e piace ancora più nelle repliche in compagnia del tenore Schipa.

Nello stesso teatro si daranno tra breve due novità interessanti: *Mese Mariano* del maestro Giordano su libretto di Salvatore di Giacomo e *Cassandra* del giovine maestro milanese Gnecchi.

La Fanciulla del West di Giacomo Puccini, è stata accolta trionfalmente all'Opera Imperiale di Vienna la sera del 24 ottobre. L'aristocratico teatro era gremito di pubblico elegantissimo quale si vede solo nelle grandi occasioni. La Casa imperiale era rappresentata dall'arciduca Leopoldo e dalla sua famiglia. Il successo fu splendido. Al primo atto il pubblico si mostrò riservato in attesa del seguito. Tuttavia, a tela calata, gli artisti vennero chiamati quattro volte alla ribalta.

Al secondo atto invece la vittoria dell'opera si accentuò, per raggiungere l'entusiasmo al terzo. Alla fine dello spettacolo il pubblico, che di solito preferisce dimostrarsi parco nell'applaudire, specialmente quando si tratta di opere straniere, salutò Puccini con tale un applauso che il maestro ne fu sorpreso e commosso. Egli fu chiamato al proscenio infinite volte insieme con gli artisti e solo, fra battimani, acclamazioni e sventolio di fazzoletti.

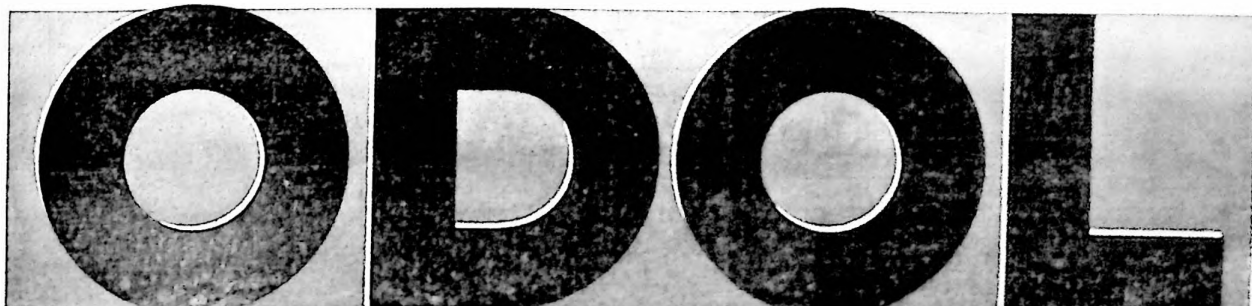
L'esecuzione era affidata alla signora Keritz e al tenore Piccaver. Concertò e diresse con gran cura e intelligenza il maestro Reichwehn. La messa in scena, in particolar modo all'ultimo atto, fu ammiratissima.

Canossa è il titolo dell'opera del giovine maestro Francesco Malipiero di Venezia su libretto di Silvio Benco che fu prescelta per l'esecuzione nel concorso nazionale per un'opera bandita dal Comune di Roma, tra 55 lavori presentati. Il libretto rievoca il grande episodio storico di Enrico IV, venuto a Canossa, e vi innesta una immaginaria storia d'amore. Più che lo svolgimento di un'azione, trattasi di una visione drammatica in vari momenti scenici che servono di sostrato al musicista. La Commissione giudicatrice del concorso ha comunicato i risultati del suo esame alla direzione delle Belle Arti, che ne darà subito partecipazione all'impresa del Costanzi per l'allestimento scenico dell'opera.

«**Are You there?**» è il titolo inglese intraducibile che a un dipresso equivale al nostro «pronto» telefonico, di una specie di operetta-rivista di Ruggero Leoncavallo rappresentata a Londra al teatro Principe di Galles la sera del 1.° novembre. Il libretto è opera di De Courville, che è anche direttore del teatro.

L'esito di questo lavoro anglo-italiano fu burrascosissimo, come non accade sovente a Londra ove il pubblico non ha l'irruenza latina.

Appena calato il sipario vi fu un clamore di proteste: allora il direttore del teatro, il librettista De Courville, si fece avanti per dare spiegazioni al pubblico; ma i fischi raddoppiarono di intensità. Egli lasciò allora il passo a una attrice, la quale domandò al pubblico di perdonare se gli artisti non lo avevano soddisfatto dicendo che essi avevano fatto del loro meglio. Di fronte a questa confessione ingenua il pubblico parve calmarsi. Ma non basta; l'impresario-autore si ripresentò al proscenio per attaccare.... i gusti del pubblico. Potete immaginare come il pubblico abbia accolto questo discorso! Divenne semplicemente furibondo; e la serata finì in un vero pandemonio.... futurista.

O Hanako-san, la piccola e deliziosa attrice giapponese, che il pubblico italiano aveva imparato ad apprezzare tre anni or sono, è tornata fra noi per una *tournée* che comprende i principali teatri nostri. E anche questa volta l'arte di O Hanako-san con la serie dei suoi drammi mimici fatti più che di parole, di gesti e di espressioni, ha conquiso il pubblico. Ella dà più che il saggio d'un'arte curiosa, fatta di verità e di precisione: rende il senso indefinito ma forte della sua razza. Così il suo verismo che è tutto analitico, e si indugia con ricercatezza scrupolosa su ogni particolare, e in certi momenti è persino fotografico, cessa subito di esser verità per diventare poesia. L'ILLUSTRAZIONE tre anni or sono ebbe ad occuparsi ampiamente di questa attrice esotica e ne ha dato anche il ritratto.

FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

BOLLETTINO DI NOVITÀ LETTERARIE

Settembre a Novembre 1913

VIAGGI IN AFRICA

S. A. R. ELENA DI FRANCIA DUCHESSA D'AOSTA.

È un sontuoso volume in-4, di pagine 380 di testo e 253 pagine di incisioni fuori testo, col ritratto della Duchessa d'Aosta in eliotipia colla sua firma autografa, e una carta a colori.

TRENTA LIRE. Legato in tela e oro: L. 35.

*Il 16 novembre uscirà l'***edizione francese** *di quest'opera (Milano Treves, Paris Nilsson) allo stesso prezzo, più 1 fr. di spese di porto.*

LA CONQUISTA DEL POLO SUD

narrata e illustr. dallo stesso **Roald AMUNDSEN**, che compì l'anno scorso il celebre suo viaggio col grande successo che mancò disgraziatamente al cap. Scott. Due volumi in-8, illustrati da 8 tavole a colori, 67 tavole in nero fuori testo, 115 incisioni intercalate nel testo, e 4 carte geografiche a colori . . . . 25 —
Legato in tela e oro . . . . 35 —

ALBUM-PORTFOLIO

della GUERRA ITALO-TURCA 1911-1912 per la CONQUISTA DELLA LIBIA.

300 pagine su carta di lusso in elegante formato PORTFOLIO (cent. 35 × 28) contenenti oltre 603 incisioni da fotografie dirette prese in Tripolitania, in Cirenaica, nel Mar Rosso e nell'Egeo, e ovunque si svolsero combattimenti di terra o di mare, ritratti, vedute: il tutto disposto in ordine cronologico in modo da presentare un completo quadro grafico o meglio una storia narrata con l'imagine della guerra per la conquista della Libia. - Legato alla bodoniana. 7 50
Legato in tela, a colori. . . . . 9 —

MORALE PRIVATA e MORALE POLITICA

di **Scipio SIGHELE**. Nuova edizione della *Delinquenza settaria*, con una appendice *Contro il Parlamentarismo* 3 50

Il III volume delle

OPERE di CARLO DOSSI.

Questo terzo volume comprende i *Ritratti umani* e la *Desinenza in A*. . . . . . . 4 —

MAGNIFICA STRENNA PER FANCIULLI.

STORIELLE DI LUCCIOLE E DI STELLE

di **Gian BISTOLFI**. In-8, illustrato da disegni in nero e da 16 tavole a colori di BRUNO ANGOLETTA. 10 —

ROMANZI e NOVELLE.

LA FRECCIA NEL FIANCO, romanzo di **Luciano ZUCCOLI**. 3 50
I VECCHI E I GIOVANI, romanzo di **Luigi PIRANDELLO**. Due volumi. . . . . 5 —
LA VITTORIA SENZ'ALI, romanzo di **Carlo Emanuele BASILE** 3 50
I VOLTI DELL'AMORE, novelle di **Amalia GUGLIELMINETTI**. Con coperta a colori di MARIO REVIGLIONE. . . . . 4 —
FAUSTINA BON, romanzo teatrale fantastico di **HAYDÉE** (Ida Finzi). 3 50
COL FUOCO NON SI SCHERZA, romanzo di **Emilio DE MARCHI**. Nuova edizione . . . . . 2 —
LA NUOVA EVA, rom. di **Flavia STENO** (BA. 846) 1 —
ANNA VERONICA, romanzo di **H. G. WELLS** . 3 —
DEUS VICIT, romanzo di **Paul Maria LACROMA**. 3 —
IL SALOTTO VERDE, novelle di **TERÉSAH** . 3 50
SOTTO I LIGUSTRI, di **A. CACCIANIGA** (BA. 847) 1 —
Dei romanzi per le famiglie di **Enrico GRÉVILLE**, pubblichiamo tre nuovi volumi:
IL ROMANZO DI UN PADRE (BA. 850) . . . . . 1 —
LA VIA DOLOROSA DI RAISSA (BA. 848) . . . . 1 —
DOSIA (BA. 849) . . . . 1 —

POESIA.

SOLICCHIO, canto d'amore, di **Antonio BELTRAMELLI**. Un volume in-8, decorato da disegni a colore di FRANCESCO NONNI . . . . 4 —
DRAMMI SATIRESCHI, di **Ettore ROMAGNOLI**. Un volume in carta a mano con coperta disegnata da EZIO ANNICHINI . . . . 4 —

SHAKESPEARE.

Nuova traduzione di **Diego ANGELI.**

X. LE ALLEGRE SPOSE DI WINDSOR . . 3 —
XI. SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE 3 —

ANNALI D'ITALIA.

È uscito il **VI volume** degli **ULTIMI TRENT'ANNI DEL SECOLO XIX**, storia narrata da **Pietro VIGO**. Questo VI vol. comprende gli anni 1891 a 1894 5 —

Edizione cinematografica del

QUO VADIS? di ENRICO SIENKIEWICZ.

Questa nuova edizione del celebre romanzo, è illustrata da quelle stesse fotografie che servirono a popolarissimi spettacoli di cinematografia. . . . . 8 —

MAROCCO, di EDMONDO DE AMICIS.

Questa nuova edizione in-8 di uno dei capolavori del più popolare fra i nostri scrittori comprende i disegni di USSI e BISCO che lo accompagnarono nel suo viaggio . . . . . . 6 —

La Casa Treves ha acquistato il diritto di traduzione del **DIARIO** *del cap.* **SCOTT**, *lo scopritore del Polo Sud che perì nel viaggio di ritorno; e di tre romanzi recentissimi:*
GLI ANGELI CUSTODI, *di* **Marcello PRÉVOST**;
GLI AMICI APPASSIONATI, *di* **WELLS**;
LA DONNA CHE TU MI HAI DATA, *di* **HALL CAINE**.

"LE DONNE, I CAVALIER'....."

Se gli scrittori dilettosi ed acuti come Federico De Roberto si dedicassero anche in Italia a trattare argomenti speciali di storia — episodi biografici singolari, vicende intime di amore, romanzi vissuti da personaggi celebri o famosi — forse si formerebbe presto anche in Italia un pubblico avido delle letture storiche, come quello che in Francia rende possibile un così fitto fiorire di pubblicazioni storiche d'ogni specie.

Chè fra i volumi di romanzi e di novelle venuti a luce in questi ultimi tempi da noi, pochi contengono, pei lettori curiosi del cuore umano e dei casi di vita, tanta varietà di avventure sentimentali, tanta sottigliezza psicologica nel commentarle e piacevolezza nell'esporle, quanta si può trovare nel libro ora apparso di Federico De Roberto (*Le donne, i cavalier'....* - illustrato da 100 incisioni. Milano, Treves, L. 7.50), che non è un romanzo, non una raccolta di novelle, ma una raccolta di saggi storici, e che, pur serbando all'indagine il suo rigore e ai fatti la loro esattezza, diletta e divaga come un buon romanzo.

I capitoli «di psicologia amatoria e di analisi sentimentale» adunati in questo volume erano già apparsi in qualche rivista; e non pochi lettori sapranno intorno a quali temi e a quali problemi l'acume del De Roberto si sia esercitato. L'autore di *La messa di nozze* ama di tentare le difficili soluzioni: quelle a cui si arriva più con l'intuire, fra una data e un documento, i lembi non rischiarati da alcuna notizia precisa, le cause e le relazioni oscure dei fatti ancor dubbii, che col dedurre, secondo un metodo storico più severo ma più ristretto, non altro che dai fatti accertati le incontrastabili conclusioni. E in questa indagine, alla quale non bastano le doti comuni di pazienza e di diligenza erudita, ma occorre una penetrazione psicologica che è come un fiuto, e nei limiti possibili in una ricerca storica, anche qualche virtù d'immaginativa, il De Roberto è maestro.

Si leggano, per esempio, il capitolo su le vicende dell'amore di Sainte-Beuve con Adele Hugo e dell'amicizia del marito di Adele, il grande poeta, col critico famosissimo, o il capitolo in cui, attraverso le *Memorie* del duca di Lauzun, è indagata la psicologia di quel singolare don Giovanni. La bibliografia sul primo soggetto era copiosa, ma non abbastanza ricca, nella parte documentale, da dissipare ogni dubbio intorno all'avventura amorosa che scavò un abisso fra l'autore dell'*Hernani* e l'autore dei *Lundis*, legati un tempo da così fervida amicizia. Quei dubbii giovano ad uno storico come il De Roberto meglio di qualunque certezza per addentrarsi negli animi dei suoi illustri protagonisti, poichè il suo spirito curioso del cuore umano n'è stimolato ed aguzzato, e dove i fatti mancano supplisce con una logica sottile che spesso li adegua. E una perspicacia non minore è profusa nelle pagine dove è ricostruita la figura del duca di Lauzun: un don Giovanni sentimentale, sincero e fedele e costante nei suoi affetti, e capace all'occorrenza, come un don Giuseppe, di lasciare il mantello nelle mani delle provocatrici.

Così il De Roberto riesce a dir cose nuove anche su soggetti che i monografisti francesi più eruditi e più geniali hanno ampiamente trattato: sia ch'egli discorra degli amori e delle nozze di Bernardin de Saint-Pierre: sia che ritessa il più bel romanzo del secolo XVII, quello fra Luigi XIV e Luigia della Vallière: sia che rievochi a chi troppo bene conosce le nefandezze del terribile marito e per per nulla le virtù quasi eroiche della moglie, la bella figura della marchesa de Sade. Ed è questo volume un saggio, piuttosto raro in Italia, del modo come si possa perseguire rigorosamente una indagine storica, e renderla interessante anche ai lettori non iniziati.

Il volume, edito con molta eleganza di tipi, è ricchissimo d'incisioni. (Dal *Corriere della Sera*).

IL PARANINFO

NOVELLA DI

MARINO MORETTI

I.

— Riàlzati un po' i capelli, cara.
— Così?
— Un po' meno....
— Così?
— Un po' più.... Ma no, è inutile.... Sei sempre brutta!

Zoe, ch'era dinanzi allo specchio e aveva le braccia nude, torse la bocca e fece una mossa indifferente con le spalle goffe. Quella mossa voleva dire: — Lo sappiamo. — E la madre, che non reggeva a tanto cinismo perchè era stata una bellissima donna, uscì dalla stanza e sbattè nervosamente la porta.

Era inutile. La natura non si poteva correggere. Zoe era brutta. Poteva stare dieci ore di fila allo specchio, con le braccia nude, e accomodarsi la faccia col *cold-cream*, col rossetto, col lapis nero, col lapis rosso, colla cipria rosa, e fregarsi le tempie coll'*houbigant*, e darsi la brillantina ai capelli, e chiudere il corpo tozzo in un lungo busto moderno, ultimo modello, e nascondere il mezzo braccio peloso dietro la sottile e morbida pelle di Svezia.... e Zoe restava una ragazza brutta. Era peggio forse, perchè la gente avrebbe detto: — Togli la *toilette* a quel mostriciattolo e poi vedrai che cosa resta! — Mostriciattolo: la parola era della mamma e di Pierina, più che della gente.

La mamma non si disperava. Almeno Pierina, che veniva su ora, era bella; era bella quanto l'altra era brutta: più, forse. Pierina aveva dei capelli che parevan ali di rondini, due occhi che parevan due nocciuole, una bocca che pareva una fragola: solo il nasino non pareva niente, era un nasino ben fatto, delizioso, civettuolo, che fremeva forse di desiderio anche lui. Pierina — che sapeva d'esser bella, bellissima, dacchè aveva l'uso di ragionare e di sragionare — era indocile e allegra come tutte le bambine viziate che non hanno conosciuto il povero papà e hanno consolato con la loro ingenua e turbolenta spensieratezza i primi anni vedovili della mamma ancor giovane; era la cara creatura nata per la gioia che si suole chiamare *perla, bellezza, amore* e che sembra sia venuta al mondo solo per cogliere dei fiori, per aspirarne il profumo, per distribuirli ad altre fanciulle meno belle di lei e per darne uno solo a un bel giovane che non la sposerà....

Zoe amava la sorellina: la sorellina non sapeva se voleva bene a Zoe o se le era indifferente. La sua preoccupazione era di trovarla brutta, sempre, tutti i giorni, tutte le mattine, e di dirglielo, affettuosamente, adorabilmente.

— Sai che sei brutta, Zoe?
— Lo so.
— Non ti dispiace?
— Ormai mi ci sono abituata.
— Son io che non mi abituo ad essere bella, è vero? Questo vuoi dire?
— No, cara. Mi piaci tanto, tu!
— Povera Zoe!

Bisognava proprio dire che non conoscesse l'invidia, quella povera Zoe. Pierina era nel pensiero di tutti, sulle labbra di tutti; l'avvenire di Pierina era una cosa ancora ignota, ancora lontana, ma avvolta in una nebbia d'oro e di rosa come in un mistero prezioso: lo spirito, la grazia, la disinvoltura di Pierina attiravano gli sguardi di tutti, prendevano i cuori, sfioravano le anime: bisognava fare delle economie intime e tragiche per assicurare a Pierina abiti ricchi e leggeri, biancheria di seta e di batista, scarpette eccentriche, guanti freschissimi, monili, borsette, abitudini di piccola gran dama che fa tutto perchè gli altri vedano e perchè sa che quello che vedono gli altri conta per quello che non possono vedere.... E la povera Zoe si contentava di essere brutta, come una qualsiasi retorica giovinetta virtuosa, si contentava delle sue vesti leggermente antiquate, dei suoi nastri dai colori impossibili, del suo *houbigant* annacquato, del medaglioncino con l'effige e i capelli del povero papà, di tutto quel commovente cattivo gusto che pareva aleggiare intorno a lei, nella sua stanza, fra le sue cose e al quale — lo confessava apertamente — s'era affezionata come alla sua stessa bruttezza.

— Zoe!
— Di', mamma.
— Che cos'è quel ridicolo *jabot* che ti sei messa attorno al collo?
— Sta male?
— Ti sei guardata allo specchio?
— Non mi pareva stesse tanto male....
— Guardi, Nardulli, giudichi lei.... Non solo è brutta, povera figliuola, ma non sa mettersi, non sa vestirsi.... Anche quella gala di *linon* ti pare possibile? Giudichi lei, Nardulli, giudichi lei....

Nardulli era un vecchio amico di famiglia, un vecchio pensionato scapolo che veniva sempre per casa a vantare la sua amicizia col povero papà e a bearsi davanti a Pierina. Pierina gli faceva — Marameo! — col pollice sul naso e i diti a ventaglio. Ma non era uno stupido, Nardulli. Era, anzi, uno spirito fine, leggermente scettico, che diceva delle cose gustosissime capovolgendo i proverbi, giocando d'astuzia con le parole. A Zoe voleva bene perchè era una gran buona figliuola. Talvolta la osservava a lungo senza dir nulla mentre la mamma sorrideva, Pierina gettava

i piccoli gridi delle sue risatine squillanti e lei, la povera Zoe, non sapeva dove guardare.

— Beh, Nardulli, che c'è? Come la trova?

— Come volete che mi trovi? Sempre più brutta, sempre più piccola, sempre più goffa....

— No, no, — diceva il vecchietto con calma elegante, — non è vero, amica mia. Io non ti trovo più nè piccola, nè goffa, nè vestita male, nè priva di gusto, nè con un *jabot* ridicolo, nè con un nastro odioso, e nemmen brutta, bada bene, nemmen brutta! Sei tu, sei la Zoe, come lei è Pierina, la bella, la cara, la vispa Pierina. Io che vi vedo tutti i giorni penso che la Zoe non può essere che così e che Pierina non può essere che così. L'abitudine, amiche mie, uccide tutto, la bruttezza e la bellezza. Crede lei, signora Nanda, che per me la Zoe sia brutta come per uno che la vede per la prima volta? e che Pierina sia bella come per uno che la vede per la prima volta? Ma, ragazze mie, non potete mica contare su coloro che vi vedono per la prima volta! Dunque, cara Zoe: non pensare a farti elegante, a portar abiti, gioielli, fiori, veli, borsette che non son roba per te: sii sempre, ovunque, coraggiosamente Zoe (ti han dato un nome che ti sta a maraviglia!), e te ne troverai bene. Non resterai zitella, carina mia!

Pierina rideva, rideva: il pensiero che Zoe non rimanesse zitella le dava un tal convulso di riso che il grazioso corpo si contorceva; si contorceva e cercava un appoggio nella sedia vicina....

— E tu, Pierina cara, — continuava il vecchietto; e questa volta la sua voce aveva un tono leggermente canzonatorio, — spendi tutti i tuoi soldi in profumi, in creme, in polveri di riso, in ciprie e in misture, spendi tutta la tua dote in piume, in fiori di seta, in uccelli del paradiso, in merletti a soprarizzo, in pettini d'oro e in calze di velo, e se incontrerai uno spasimante che abbia solo venti o trentamila lire di rendita, mandalo al diavolo, fagli *marameo!* Pierina deve sposare un miliardario. Siamo intesi?

— Siamo intesi, — ripeteva seria Pierina.

Pareva che il miliardario lo tenesse in serbo Nardulli, per lei. Il vecchietto, naturalmente, scherzava; ma la mamma e Pierina aspettavano sul serio. Intanto accoglievano con gran festa il vecchietto galante che pareva dovesse aver sempre una comunicazione simpatica da fare. Egli aveva fama di sagacissimo paraninfo; *Nardulli* era un nome magico per le ragazze da marito. Quando una madre s'accorgeva che una sua figliuola non riusciva ad affascinare nessuno, andava da Nardulli, chiedeva aiuto a Nardulli. Nardulli dava dei suggerimenti preziosi, studiava la ragazza, ne diventava l'amico, il confidente, il padrino; e un bel giorno le portava in casa un giovanotto. Dopo un po' di tempo Nardulli ritornava dalla ragazza. — Attacca? — Attacca. — Eh, lo sapevo! Te l'ho lavorato bene, figliuola mia! — Qualche volta, non attaccava. Allora Nardulli si appassionava alle sorti della ragazza, giurava di trovarle qualcosa di meglio

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Lugo di Vicenza.

o di peggio, e ci riusciva. Pareva che presso gli animali del suo sesso Nardulli avesse il fascino che mancava alle belle ragazze. E le belle ragazze avrebbero voluto compensare il vecchietto intelligente ed astuto con qualche sorriso lusinghiero, magari anche con un bacio....; ma, cessate le sue funzioni di paraninfo, il vecchietto non voleva nè gratitudine nè altro: si ritirava con bel garbo. Forse era già occupato altrove. Gli stava troppo a cuore la felicità degli altri per indugiarsi a coglierne le briciole per sè!

Avveniva talvolta che qualche bella ragazza, allettata dal giuoco, s'incuriosisse della strana psiche di quel vecchietto arzillo e sagace per il quale l'amore era stato sempre una cosa da non tenere per sè; e gli chiedeva:

— E a lei, Nardulli, non piacciono le donne?

— Molto, figliuola, molto! specialmente quando non mi dovevano piacere per conto degli altri!

— E allora perchè non ha preso moglie?

— Ma.... probabilmente perchè non ho mai trovato un Nardulli che mi lavorasse.

Era vero: di Nardulli non ce n'eran mai stati prima di lui ed ora ce n'era uno solo: lui.

(Il fine al prossimo numero).

MARINO MORETTI.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

Diario della Settimana.

25 ott. *Messico.* Gl'insorti hanno fatto saltare con la dinamite un treno militare presso San Salvador a Zacateca: 115 morti. — A Vera Cruz il generale Felice Diaz, candidato alla presidenza, è accolto a sua richiesta, per salvarsi dalle persecuzioni di Huerta, a bordo della cannoniera nord-americana *Weckling.*

26. *Messico.* Avvenute le elezioni per il presidente ed il vice-presidente della Repubblica fra grandi astensioni.

27. *Genova.* Per le insistenti pioggie frane ed allagamenti in Liguria.

Madrid. È formato il nuovo ministero, conservatore, sotto la presidenza di Deto, ministro degl'interni.

Londra. Le suffragiste incendiano la villa del fratello del ministro Mac-Kenna a Bedford.

Zagabria. Il tribunale militare condanna a morte il russo Giovanni Kohlkepp per spionaggio a prò della Russia.

Berlino. Il Bundesrath approva la proposta della Prussia per il ritorno dei duchi di Cumberland come sovrani del Brunswick.

28. *Reims.* L'aviatore sottufficiale Canal rimane vittima di accidente mortale.

Asburgo. Daucourt ed il suo compagno, in viaggio aereo verso il Cairo, scendono presso la città.

Londra. Violento ciclone devasta la parte meridionale del paese di Galles.

Pietroburgo. La Duma riprende le sue sedute con l'assoluta assenza dei ministri.

29. *Bengasi.* Le truppe del colonnello Latini disperdono un grosso nucleo di ribelli; oltre cento ne rimangono uccisi.

Alessandria. Il Bormida in piena allaga i terreni circostanti.

Monaco. Causa panna Daucourt scende presso la città, rompendo un'elica, che presto è riparata.

30. *Lisbona.* A bordo del danese *Texas* alla foce del Tago arrestato Almeida Moreira, direttore del *Dia*, e suo figlio, ritenuti capi dell'ultimo tentativo insurrezionale.

Buda-Pest. Grande tempesta alla Camera, con intervento dell'opposizione, per lo scandalo dei denari dati a Lucaks per l'apertura di un casino da giuoco nell'isola Margherita.

Monaco. La Camera bavarese con 122 voti contro 27 approva che il principe reggente Luigi sia intitolato re di Baviera.

Berlino. L'arciduca ereditario d'Austria restituisce oggi all'imperatore Guglielmo la visita a Wildpark, ed interviene a partita di caccia al cinghiale.

Atene. L'Italia e l'Austria presentano al governo greco una nota collettiva, deplorante gli ostacoli provenienti dai greci all'opera della commissione internazionale per la delimitazione della frontiera dell'Epiro.

Messico. Per la prima volta dopo trenta anni gl'impiegati dello Stato oggi non ricevono stipendio.

31. *Roma.* Il Re ha nominato conte il generale Spingardi, che ha raggiunti i limiti di età: il generale è collocato in posizione ausiliaria, ma un decreto lo richiama da tale posizione perchè possa continuare a rimanere ministro per la guerra.

Washington. Alla Camera dei rappresentanti il deputato Henley chiede che si inviti il presidente Wilson ad esercitare la sua grande influenza per la [illegible] dei grandi armamenti navali nel mondo, ed il presidente della Camera, Clark, appoggia vivamente la mozione.

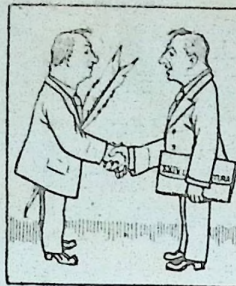
Vienna. Daucourt, partito da Monaco di Baviera alle 9.45 arriva qui alle 12.40.

Stoccolma. Annunziasi che il premio

(Continua alla pagina seguente).

DOPO LE ELEZIONI. *Variazioni di BIAGIO.*

La neonata.
— Vede, Eccellenza, come agita il tricolore!
— Però quel berretto che ha in testa non è completamente di mio gusto.

Il gruppo socialista.
— Nel gruppo i più numerosi sono i socialisti ufficiali....
— Dove vi sono però parecchi sottufficiali, caporali e soldati.

Dal giornalismo alla politica.
— Grazie, Giulio de Frenzi, chè devo anche a te se così presto sono diventato l'on. Luigi Federzoni.

Il destino dei caduti.
— Caduto definitivamente! Del resto, dopo tante legislature sono stanco, esaurito!....
— Per cui ti trovi in ottime condizioni per essere nominato senatore.

I primi effetti delle elezioni.
I Sindaci delle principali città d'Italia si preparano a fare le valigie.

Nobel del 1913 per la medicina è stato conferito al prof. Richet.

Messico. Il presidente Huerta ed il vice-presidente Blanquette sono stati rieletti con grande maggioranza in tutta la Repubblica.

Piacenza. Il Po è in gran piena.

1 nov. *Pavia.* Il Ticino è straripato.

Taranto. Varato nell'arsenale il cacciatorpediniere *Ponticre.*

Grenoble. Con 150 delegati apresi il congresso socialista-repubblicano, che pone come programma, per le elezioni del 1914 il ritorno alla ferma biennale.

Londra. A Hirling il primo ministro Asquith inaugura monumento all'ex *leader* liberale Campbell-Bannerman: recandosi a Hirling in automobile egli è stato assalito da suffragiste che gli hanno lanciato contro del pepe, ed una ha colpito lui al volto con una staffilata. A sera al sottosegretario Malterman le suffragiste hanno ostacolato il parlare in un *meeting.*

Brunswick. Pubblicato il proclama col quale il principe Ernesto Augusto di Cumberland assume il titolo di duca di Brunswick.

Atene. Il governo greco risponde all'Austria ed all'Italia che sono stati dati ordini alle autorità perchè l'opera della commissione pei confini non sia ostacolata, ma, naturalmente, le manifestazioni delle popolazioni non si possono impedire.

Alessandretta. Inaugurato oggi il tronco Toprak Kalè-Alessandretta della ferrovia di Bagdad.

2. *Roma.* Elezioni di ballottaggio in 101 collegi; i socialisti vincono ancora una ventina di seggi: anche i cattolici guadagnano: ma i ministeriali rimangono sempre un 360. A Roma è battuto il blocco radicale, che è attualmente padrone del Campidoglio.

Milano. Fra molta confusione il francese Pellissier vince il giro ciclistico di Lombardia.

Venezia. Lo sciopero della gente di mare si aggrava; quattordici piroscafi rimangono inerti.

Budapest. Daucourt arriva qui alle 14, dopo sosta a Raab causa il forte vento: coprì da Vienna a qui 290 chilom. in 4 ore.